

**Nuovi sospetti  
per il «giallo»  
di Santopadre**

A pagina 5

## «Caso Ippolito»?

«IL POPOLO» s'è alla fine decisa a dire la sua in merito alla polemica insorta sulla politica nucleare (e della ricerca scientifica) e sul CNEN. Ma alla fine del lungo articolo, che è un tipico saggio di prosa moro-dorotea per la sua ambiguità, la sua voluta astrazione e la sua polivalenza, assai sterile è il succo che se ne ricava.

Diciamo subito, intanto, che ci vuole una bella faccia tonda a cercare di mettere sotto accusa, anche in questa occasione, lo «scandalistico comunista». «Il Popolo» dovrebbe avere l'elementare correttezza di spiegare ai suoi lettori in che cosa tale «scandalismo» si sia manifestato. A meno che «Il Popolo» non abbia scambiato, a causa del concetto sole d'agosto, la firma dell'on. Saragat, per l'occasione mascherato da esperto nucleare, con la firma, poniamo, del sottoscritto, o la testata del «Corriere della Sera» con la testata dell'«Unità». Ma forse — e questo è il punto, come si può del resto ricavare, seppure attraverso una faticosa lettura, dal contesto dell'articolo del «Popolo» — «scandalistico» noi saremmo per due posizioni da noi sostenute, che disturbano fortemente la Democrazia cristiana e delle quali essa amerebbe dunque rapidamente sbarazzare il dibattito politico, agitando appunto lo spauracchio dello «scandalismo».

LA PRIMA posizione nostra, che al «Popolo» non piace, è lo sforzo da noi compiuto per dimostrare come il tema specifico della politica nucleare, agitato improvvisamente e furiosamente dall'on. Saragat, sia stato e sia strumentalmente adoperato per un attacco alla politica di programmazione democratica, al settore pubblico dell'economia, alle riforme di struttura e, in definitiva, ad un centro-sinistra che sia tale non soltanto di nome.

Invano «Il Popolo» afferma ipocritamente che la polemica s'è sviluppata — e in modo costruttivo! — «nell'ambito di un determinato sistema politico». In verità, proprio questa polemica ha confermato come un tale «sistema politico» organico non esista e che più che mai, invece, esistono e si scontrano diverse concezioni e diversi programmi del centro-sinistra, e che una di queste concezioni e uno di questi programmi (la concezione e il programma agitati proprio ieri ancora una volta dall'on. Saragat, in nome e per conto anche dei moro-dorotei, e sostenuti da tutta la stampa della grande borghesia) in poco o nulla si differenziano dalla tradizionale linea centrista. Il «gioco al rialzo» dell'on. Mala-  
godi di fronte a tale concezione e a tale programma, in parte si spiega come pressione ricattatoria per annacquare ulteriormente il centro-sinistra, ma in parte scaturisce proprio dalla necessità, com'è stata giustamente osservato, di difendere lo spazio politico liberale e centrista dall'«invasione di campo» messa in atto dall'on. Saragat.

Saremo «scandalistici», ma noi pensiamo che questo è oggi il vero tema del dibattito politico, al quale pensiamo non possano sottrarsi — specie se si vuol dare un senso all'ultimo Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana — le sinistre d.c., i repubblicani e gli «autonomisti» socialisti (anche se, almeno nel breve resoconto fino ad oggi conosciuto della sua relazione, sembra che Nenni continui a considerare «tutta» la D.C. — ed evidentemente anche la socialdemocrazia! — disponibili per una politica di centro-sinistra «più avanzata e meglio garantita»).

L'ALTRA posizione nostra che alla D.C. non piace, e della quale dunque «Il Popolo» tenta di sbarazzarsi definendola «scandalistica» è la nostra richiesta (ma che non ci sembra solo nostra) che tutta la materia che è stata oggetto della polemica aperta dall'on. Saragat — e che riguarda non solo il CNEN ma anche l'ENEL, cioè riguarda tutta la politica dell'energia, e riguarda tutta la complessa e vitale questione dell'organizzazione della ricerca scientifica — sia oggetto di un'inchiesta parlamentare. Bisogna dire a questo proposito con grande fermezza che è un vero scandalo che tutti i problemi, forse anche incutamente sollevati dall'on. Saragat, si vogliano oggi ridurre all'accertamento di talune eventuali scorrettezze amministrative da parte del prof. Ippolito, e che tale accertamento lo si voglia per giunta compiere attraverso un'inchiesta burocratica. Ciò che è stata messa sotto accusa è tutta la linea seguita dal CNEN nella politica nucleare ed energetica; è lo sforzo dal CNEN compiuto (magari esorbitando dai suoi compiti, o interpretandoli con larghezza, ma in ogni caso supponendo di fatto alle paurose carenze esistenti nella politica del Ministero della Pubblica Istruzione) per sviluppare la ricerca scientifica comunque collegata ai problemi nucleari e per creare in questo campo determinate strutture di mezzi e di uomini. Ciò che è stato messo sotto accusa «preventiva» è anche (non dimentichiamolo) una certa possibile linea di sviluppo della politica dell'ENEL.

A tutti questi interrogativi occorre oggi dare una

**Mario Alicata**

(Segue in ultima pagina)

## Domenica «l'Unità»

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri, appariranno:

**Uno scritto inedito di ROBERTO BATTAGLIA  
sulle caratteristiche dell'armistizio**

**Un articolo di POMPEO COLAJANNI sulla  
formazione dei primi gruppi partigiani**

**m. f.**  
(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle riunioni delle correnti «autonomista» e della sinistra

## Nenni e Vecchietti illustrano le mozioni

Nuovi sviluppi della polemica sul CNEN

## Intervengono i ricercatori

«Il Popolo» appoggia  
i provvedimenti del  
ministro Togni — Una  
nota di Saragat



### Krusciov è tornato a Mosca

Il ministro sovietico Krusciov, dal quale alle 10.08 di ieri è decollato il quadriga, è stato salutato dal maresciallo Tito e dalla signora Jovanka Broz, dal presidente del parlamento federale Edward Kardelj, dal vice presidente della Repubblica Alexander Rankovic e da numerose altre personalità. Nella foto: ANSA: l'abbraccio tra Krusciov e Tito all'aeroporto.

(A pag. 10 le notizie)

### Colpiti gli acquisti di auto e immobili

## Nuove imposte per 90 miliardi

**Molivo: la copertura dell'aumento di pensione agli statali che decorrerà dal 1° luglio - Inadempienze del governo sul conglobamento e incapacità a colpire gli alti redditi**

L'aumento delle pensioni agli statali (deciso sotto forma di un accento del 30 per cento) verrà coperto in larga misura con nuove tasse che colpiscono i ceti meno abbienti della popolazione. I relativi decreti di legge sono stati presentati ieri al Consiglio nazionale. Il provvedimento riguardante i pensionati stabilisce una «integrazione temporanea» dell'assegno mensile nella misura del 30 per cento in attesa che anche le pensioni vengano rivalutate in base al conglobamento degli stipendi. La decorrenza dell'integrazione è fissata al 1° luglio. Non sono concordemente richiesti dai sindacati.

E' noto che entro il primo luglio scorso il governo si era impegnato a realizzare il conglobamento degli stipendi e la rivalutazione delle pensioni dei dipendenti statali. Il conglobamento avrebbe dovuto essere il primo, se non il primo, passo verso la riorganizzazione in senso funzionale del centro-sinistra. Nenni, ha concluso riconfermando ancora il suo ottimismo per le prospettive del centro-sinistra in Italia sovvolando, salvo lo accennino polemico a Saragat.

In questo senso ebbero inizio consultazioni fra il governo e i sindacati, ma la formazione dei primi gruppi partigiani

del governo Leone si è riflessa negativamente anche sulla politica settoriale. Benché la CGIL e le altre confederazioni avessero avviato un discorso concreto per l'attuazione graduale dell'intero programma di riforma eurocentra, il governo ha preferito deludere il aumento temporaneo delle pensioni dei dipendenti statali. I relativi decreti di legge sono stati presentati ieri al Consiglio nazionale.

Il provvedimento riguardante i pensionati stabilisce una «integrazione temporanea» dell'assegno mensile nella misura del 30 per cento in attesa che anche le pensioni vengano rivalutate in base alla quarta della popolazione. La decorrenza dell'integrazione è fissata al 1° luglio. Non sono concordemente richiesti dai sindacati.

E' noto che entro il primo luglio scorso il governo si era impegnato a realizzare il conglobamento degli stipendi e la rivalutazione delle pensioni dei dipendenti statali. Il conglobamento avrebbe dovuto essere il primo, se non il primo, passo verso la riorganizzazione in senso funzionale del centro-sinistra. Nenni, ha concluso riconfermando ancora il suo ottimismo per le prospettive del centro-sinistra in Italia sovvolando, salvo lo accennino polemico a Saragat.

In questo senso ebbero inizio consultazioni fra il governo e i sindacati, ma la formazione dei primi gruppi partigiani

**Asturie e Leon:**

continua la lotta

## Le miniere aperte e richiuse: nessuno si è presentato

MADRID, 3.

Come il governo aveva an-

unciato, tutte le miniere

delle Asturie sono state ria-

perte ieri mattina, nel tenta-

to di richiamare al lavoro

gli operai, in sciopero da ol-

tre un mese e mezzo. Ma si

sono presentati solo qual-

che diecina di minatori, au-

torizzati a ciò dai loro com-

pagni, perché soggetti a ob-

blighi di leva (e quindi pas-

sibili di denuncia al tribu-

nale militare), oppure perché

già precedentemente colpiti

da condanne in processi di

natura politica.

Questo è avvenuto in tre

piccole aziende delle Asturie

tra cui la Duro Felguera.

Domenica la serra riprenderà

in tutte le miniere: si consi-

dera infatti estremamente

improbabile che nella sera

di oggi altri minatori de-

dano di riprendere il lavoro

e le autorità governative ave-

vano già stabilito che, se tra

lunedì e martedì un'impor-

tante aliquota di scioperanti

non avesse fatto ritorno a

pozzi, le miniere sarebbero

state di nuovo chiuse, come

accade ogni settimana.

Mentre nel bacino di Na-

lon, da cui il movimento ha

preso le mosse, tutti gli sci-

operanti sono minatori dipen-

di: diversi imprese

raggruppate in un raggio ab-

bastanza limitato, nella pro-

vincia di Leon gli scioperanti

appaiono alla stessa im-

prese di Ponferrada, una

miniera dislocata anche a

distanze distanti l'una dal-

altra. Anche la miniera più

grande e più moderna che si

trova in sciopero, al di fuori

delle Asturie — La Camo-

ca, di Gijon — appartiene

alla società Felguera, le cui

azioni sono controllate di

fatto da Ponferrada.

Questa società appartiene

al potente gruppo finanziario

del Banco centrale, che è il

terzo nell'ordine dei cinque

grandi gruppi finanziari spa-

gnoli. I dividendi della Pon-

ferada sono stati dell'ordine

del 25 per cento nel 1959, del

28 per cento nel 1960, del 30

per cento nel 1961, e infine del

32 per cento nel 1962. Le rea-

zioni della Borsa di Ma-

reale sono state di 10 per cento.

NEW YORK, 3.

Le violente repressioni di

Dieno contro i buddisti e la

popolazione sudvietnamita

saranno portate all'ONU.

Lo hanno deciso i paesi

asiatici e africani. Una mo-

zione in questo senso sarà

presentata all'Assemblea ge-

nerale delle Nazioni Unite.

## Mozione afroasiatica contro Diem

NEW YORK, 3.

Le violente repressioni di

Dieno contro i buddisti e la

popolazione sudvietnamita

saranno portate all'ONU.

Lo hanno deciso i paesi

asiatici e africani. Una mo-

Alto Adige: danneggiato un traliccio vicino al confine svizzero

l'Unità / mercoledì 4 settembre 1963

# Esplosioni anche in Valtellina:

## s'estende l'azione dei terroristi?

Scuola

### Proseguono gli esami di riparazione

Il calendario dell'anno scolastico 1963-1964

Proseguono gli esami di riparazione, iniziati lunedì scorso con lo scritto d'italiano, per gli studenti dei corsi di istruzione secondaria per le classi di passaggio di ogni ordinamento di studi e per gli alunni dei cicli delle scuole elementari.

Le prove scritte, sono continue ieri con la versione dal latino in italiano per la licenza media, per l'idoneità alle classi medie, per l'ammissione e idoneità al Liceo classico e scientifico per le classi di ordinamento.

Gli studenti dell'Istituto tecnico e idoneità ragionieri hanno svolto invece la prova di matematica.

Gli orali, com'è nota, cominceranno a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultima prova scritta.

Lunedì 16 avranno inizio, con il tema di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione.

Il 1. ottobre si riapriranno le scuole. Il calendario dell'anno 1963-64 non è ancora stato reso noto dal ministero della P.I.M. ma si ritiene che manterrà il motivo diverso da quello dello scorso anno.

Probabilmente, la durata delle lezioni sarà ripartita, anche per il 1963-64, ai fini degli scrutini, in

tre periodi: dal 1. ottobre al 22 dicembre; dal 4 gennaio al 20 marzo; dal 21 marzo al termine delle lezioni.

Oltre le domeniche di giorni di vacanza saranno il 1. ottobre, data di festa di Francesco, il 4 novembre, giorno della Repubblica; 8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione; dal 23 dicembre al 3 gennaio, festa natalizia; 6 gennaio, Epifania; 11 febbraio, anniversario dei Patti Lateranensi; 19 marzo, San Giuseppe; dal 22 marzo al 2 aprile, vacanze pasquali; 25 aprile, anniversario della Liberazione; 1. maggio, festa del lavoro; 23 maggio, Ascensione; 2 giugno, anniversario della fondazione della Repubblica; 13 giugno, Corpus Domini; il giorno della festa del Santo Patrono del comune sede della scuola. Inoltre, i Provveditori saranno autorizzati a concedere altri 4 giorni di vacanza, che potranno essere utilizzati tenendo conto soprattutto delle particolarità climatiche delle rispettive province in seguito a prolungando le vacanze iniziali delle lezioni, da 15 giorni per il '63-64, probabilmente, sarà consentito che agli insegnanti sia lasciato un giorno libero nel corso della settimana.

Il secondo motivo proposto preventivamente approvato dal ministero.

Per quanto riguarda lo orario delle lezioni, anche il prossimo anno gli insegnamenti di ogni singolo materiale dovranno essere compatti, in ogni classe, in modo da non occupare più di un'ora al giorno, estensibile a due ore soltanto per le materie che comportano esercitazioni scritte o grafiche (tale limitazione non dovrà essere applicata alle esercitazioni pratiche nelle materie di natura di istruzione tecnica, professionale e artistica). Analogamente estensione sarà applicabile anche all'insegnamento dell'educazione fisica, nel caso in cui la palestra sia ubicata in località molto distante dalla sede scolastica ovvero per il periodo di trentamila leggiore, nonché per il motivo dei corsi speciali come quelli di nuoto, che richiedono lo spostamento delle classi per raggiungere gli impianti in cui hanno luogo le esercitazioni.

Compatibilmente con le esigenze relative all'attuazione di un razionale orario delle lezioni, anche per il '63-64, probabilmente, sarà consentito che agli insegnanti sia lasciato un giorno libero nel corso della settimana.

All'incontro parteciperanno le rappresentanze della CGIL, CISL e UIL, e della confederazione delle municipalizzate.

### Ripercussioni della sentenza di Trento

Dal nostro inviato

BOLZANO, 3.

I terroristi altoatesini han-

no oltre la provincia di Bolzan-

no stanno, verso le tre, una

violenta esplosione ha scosso

il silenzio dell'Alta Valtellina.

Era stato minato un traliccio

per elettrodotto nei pressi del

Passo dello Stelvio, sul versan-

to di Bormio poco distante dal

dolcegno, doganale situato in lo-

cchia Giogo di Santa Maria

del vallese centinio di metà

dal confine austriaco. La caba-

bulka evitata solo ad osservare

una cartina geografica della

zona — che gli ignoti dinami-

tici provengono dal vicino terri-

tore svizzero, o vi si siano

rifugiati dopo il colpo; il che,

naturalmente, renderebbe an-

cora più difficile e problematica

la loro ricerca.

Dopo la notizia dell'arresto

di Rudolf Koller e i numerosi

rirovamenti di materiale e

esplosivo di oggi è stata

una giornata di attesa, in

quanto riguarda le operazioni

di polizia. Numerose perquisi-

zioni operate da agenti della

squadra politica della questu-

ra si sono risolte in un nulla

di fatto. Neanche la posizione

dei due giovani di Chienes,

Hermann Aitzwanger e Josef Ho-

fer, fermati a rapporto al fe-

rimo piano del carabinieri di Moga-

n, è stata ulteriormente

clarificata: essi continuano a ne-

gare con ostinazione qualsiasi

responsabilità per il delittu-

so episodio. Una risposta, ai

lotti potrebbe forse venire dalla

perizia balistica sui fucile in

loro possesso che è stata ordina-

ta dalla autorità inquirente.

Una forte impressione sulla

opinione pubblica locale ha

prodotto il rinvio destato della

notizia della morte di un carabi-

nieri, che venne ucciso il 10

settembre.

All'incontro parteciperanno

le rappresentanze della CGIL,

CISL e UIL, e della

confederazione delle munici-

palizzate.

Il voto è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino. L'at-

teggiamento delle sfere ufficiali

italiane appare alquanto con-

troverso: mentre protestano

contro gli attacchi alla se-

curità di Trento, contro le in-

terrogazioni che vengono fatta-

re ai carabinieri, e contro le

accuse di omertà, i rappresentan-

ti delle forze di sicurezza

e le forze di polizia.

Non vi è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino. L'at-

teggiamento delle sfere ufficiali

italiane appare alquanto con-

troverso: mentre protestano

contro gli attacchi alla se-

curità di Trento, contro le in-

terrogazioni che vengono fatta-

re ai carabinieri, e contro le

accuse di omertà, i rappresentan-

ti delle forze di sicurezza

e le forze di polizia.

Non vi è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino. L'at-

teggiamento delle sfere ufficiali

italiane appare alquanto con-

troverso: mentre protestano

contro gli attacchi alla se-

curità di Trento, contro le in-

terrogazioni che vengono fatta-

re ai carabinieri, e contro le

accuse di omertà, i rappresentan-

ti delle forze di sicurezza

e le forze di polizia.

Non vi è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino. L'at-

teggiamento delle sfere ufficiali

italiane appare alquanto con-

troverso: mentre protestano

contro gli attacchi alla se-

curità di Trento, contro le in-

terrogazioni che vengono fatta-

re ai carabinieri, e contro le

accuse di omertà, i rappresentan-

ti delle forze di sicurezza

e le forze di polizia.

Non vi è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino. L'at-

teggiamento delle sfere ufficiali

italiane appare alquanto con-

troverso: mentre protestano

contro gli attacchi alla se-

curità di Trento, contro le in-

terrogazioni che vengono fatta-

re ai carabinieri, e contro le

accuse di omertà, i rappresentan-

ti delle forze di sicurezza

e le forze di polizia.

Non vi è dubbio che con la

iniziativa del rinvio, il gover-

no Leone mostri di aver fatto

proprio, ancor una volta, le

esigenze della destra italiana, di

chiaramente ostile ad una so-

luzione democratica e pacifica

del problema altoatesino.

## Il governatore Wallace ricorre alle truppe

## SCUOLE BLOCCATE IN ALABAMA



NEW YORK. 3. La riapertura delle scuole negli Stati Uniti ha posto la questione della integrazione scolastica al centro dell'attenzione. Il punto di maggior tensione è Tuskegee, nella Alabama, dove il governatore razzista George Wallace ha impedito la riapertura della scuola locale dove dovevano entrare ragazzi bianchi e negri. Al divieto del governatore la direzione della scuola ha risposto respingendo l'imposizione. La situazione adesso è questa: la scuola è «teoricamente aperta», ma le scuole non possono «cominciare» perché lo edificio è circondato dalla truppa inviata da Wallace, che ha voluto chiarire le sue in-

tenzioni, ma ha fatto minacciose dichiarazioni. «Non vi rivelerei i miei progetti», ha detto — ma ho un piano. Noi conserveremo il nostro sistema scolastico come è stato fino ad ora e non permetteremo che in Alabama si installi un Paese degnio della giungla».

Più di qualsiasi ambigua e malfissa dichiarazione dei dirigenti centrali di Washington queste tracotanti parole del fascista Wallace illuminano in tutta la sua crudeltà. Non si sa che cosa accadrà. Le truppe di Wallace sono state anche in questi due centri.

Il governatore razzista non ha voluto chiarire le sue in-

tenzioni, ma ha fatto minacciose dichiarazioni. «Non vi rivelerei i miei progetti», ha detto — ma ho un piano. Noi conserveremo il nostro sistema scolastico come è stato fino ad ora e non permetteremo che in Alabama si installi un Paese degnio della giungla».

Intanto a Folcroft — quartiere periferico di Filadelfia — la famiglia di Horace Baker ha cominciato a mettere ordine nella nuova casa, devastata dai razzisti che nel giorni scorsi avevano a più riprese tentato di impedire la presa di possesso da parte di nuovi proprietari di coloro che abitavano quella zona per impedire altre vittime contro la prima famiglia nera insediatasi in un quartiere fino ad ora riser-

vato ai bianchi. I razzisti locali hanno deciso di cambiare tattica, per il momento: hanno infatti fatto firmare da un migliaio di capifamiglia un infame documento nel quale si impegnano a isolare e a boicottare la famiglia Baker e i commerciati che li forniranno. A Plaquemines, dove i razzisti invasero la chiesa alla caccia di negri, il leader negro Farmer e altri 15 dimostranti sono stati condannati a un mese di carcere o al pagamento di 100 dollari.

Nella telefoto AP, decine di poliziotti inviati da Wallace dinanzi alla scuola di Tuskegee.

## Una maledetta manovra

## La polizia svizzera corre in aiuto al nostro governo

Dal nostro inviato

BERNA, 3.

Per cercare di trarre da una situazione piuttosto imbarazzante le autorità governative italiane, il Dipartimento federale della giustizia si è deciso a smentire almeno una delle numerose rivendicazioni dell'Unità.

Chi ha provocato la recente «caccia alle streghe» in Svizzera? Il nostro giornale ha nei giorni scorsi ampiamente risposto a questa domanda con quattro principali rivelazioni: 1) la lettera

di Baldoni a tutti i consoli italiani in Svizzera in cui si chiedevano, fra l'altro, i nomi degli «attivisti» comunisti; 2) gli stretti contatti esistenti fra consolati italiani e la polizia federale, con periodico scambio di rapporti sugli «orientamenti politici degli emigrati»; 3) la visita fatta da quattro poliziotti, nel pieno della «caccia alle streghe», al consolato di San Gallo (i poliziotti federali volevano i nomi dei comunisti italiani in Svizzera); 4) la conversazione telefonica avvenuta tra un avvocato zurighese e il capo della polizia federale, dottor Amstein.

«Può dirmi il nome del suo avvocato?» gli ha chiesto.

Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Maranoni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?»

«Purtroppo se n'è dimostrato», ha allora candidamente ammesso il poliziotto.

E' però, dopo aver inizialmente sgominizzato i propri agenti alla ricerca di questo avvocato divenuto quasi un fantasma, che la polizia federale si è decisa a smentire tutto da sola, non la telefonata, ma una parte del contenuto di essa.

Stamane la stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiale del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera. La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «caccia alle streghe» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa.

Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

La stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiale del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera.

La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «caccia alle streghe» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa.

Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva riferito.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leoncini gli aveva

lavoro

## Sciopero dei marmisti Edili verso la lotta

Il presidente dell'ACER non ha neppure risposto alle lettere inviate dalla FILLEA!

I settantamila edili romani vanno verso un nuovo sciopero. La decisione, con ogni probabilità, sarà presa domani, durante una riunione delle segreterie dei tre sindacati di categoria: la FILLEA, la UIL e la CISL. Il motivo — ancora una volta — sta nella caparbia volontà dell'associazione dei costruttori (ACER) di ignorare le rivendicazioni delle organizzazioni dei lavoratori. Si tratta della Cassa edile. Già da tempo i sindacati, in particolare la FILLEA che anche nei giorni scorsi ha rinnovato ai dirigenti dell'ACER un sollecito ad esaminare le questioni sul tappeto, hanno precisato quali miglioramenti si rendono necessari.

L'ultima lettera del sindacato unitario chiede che vengano discusse tra le due parti i seguenti punti: 1) integrazione salariale per le giornate per-

dute a causa di infortuni sul lavoro; 2) integrazione salariale per i casi di malattia che rivestano particolari gravità; 3) assegno per i superstiti delle vittime di incidenti sul lavoro; 4) assicurazione extraprofessionale per tutti i lavoratori iscritti alla Cassa edile; 5) nomina da parte delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori di un condirettore della Cassa edile. La ACER, finora, ha lasciato le richieste dei lavoratori senza risposta; e il comandante Binetti, presidente della Cassa, oltreché dell'Associazione dei costruttori, non ha posto gli argomenti neppure all'ordine del giorno.

I marmisti, intanto, hanno proclamato un altro sciopero di 48 ore, per domani e dopodomani. La richiesta sta alla base dell'agitazione, che si trascina da tempo, è quella di un premio di rendimento pari al venti per cento delle retribuzioni.



Almerina Saccoccia, la proprietaria della gioielleria

Giornata campale per ladri e rapinatori: in cinque ore, dalle 10 alle 15, hanno compiuto un furto da cento milioni e una rapina a due passi da via Veneto. Al Tuscolano davanti agli occhi di centinaia di persone hanno assaltato una gioielleria. In via Bissolati hanno aggredito una ragazza strappandole la borsa. La polizia sta indagando...



Renata Senzacqua, l'impiegata rapinata in via Bissolati

## GRISBI DA CENTO MILIONI

### Fuggono in quattro con i sacchi di juta pieni d'oro e di gioielli

Un buco e via cento milioni di gioielli. I ladri hanno agito con assoluto sangue freddo, sfidando l'attenzione di centinaia di persone e di due guardie della gioielleria. Piombati in un negozio di elettrodomestici, hanno forato una parete e sono entrati nell'antica cremeria. Nel giro di pochi secondi, hanno riempito tre sacchi di preziosi, hanno ripercorso la strada fatta e sono fuggiti a bordo di un'auto sportiva. Non hanno lasciato tracce.

## Il marchio di sempre

Via Bissolati ore 10: una cassiera viene rapinata di un milione. Via Muzio Scavola ore 15: grisbi da cento milioni. Non passa minuto che le fiammanti autoradio della Mobile non siano in allarme per un nuovo colpo. I ladri non hanno più nemmeno bisogno di ricorrere alle proverbiade audaci: i vigili urbani stanno fine alle loro imprese. Agiscono in pieno giorno con irrisona faciliata, sotto la luce del sole.

Ogni 24 ore, in città, vengono compiuti almeno 200 furti. Furti di automobili, o compiuti servendosi di automobili. La vettura rubata, due volte su tre viene utilizzata per compiere un furto, una rapina, o un colpo più grave. Tutti lo sanno, ma a San Vito si face: «Siamo pochi — si discolpano — e male organizzati. Ci si ricorda di noi solo quando c'è un delitto, un grosso furto o una rapina clamorosa...». E' una situazione oltranzista, assente, in cui non si preoccupa di affrontare il problema alla radice.

I cronisti che frequentano la sala-stampa della Questura possono ben dire di non aver mai avuto segnalazione di un furto in città. Le notizie si danno solo se il ladro viene arrestato. Altrimenti si tace. Capita quasi sempre di vedere i giornali presentare come una brillante operazione l'arresto di un borghese o di un ladro di polli. Ma non sono certo — brillanti operazioni — del genere a poter rassicurare l'opinione pubblica. L'effuso per far apparire ad ogni costo che l'ordine regna in città, apre le altre strade.

I vigili urbani che frequentano la sala-stampa della Questura possono ben dire di non aver mai avuto segnalazione di un furto in città. Le notizie si danno solo se il ladro viene arrestato. Altrimenti si tace. Capita quasi sempre di vedere i giornali presentare come una brillante operazione l'arresto di un borghese o di un ladro di polli. Ma non sono certo — brillanti operazioni — del genere a poter rassicurare l'opinione pubblica. L'effuso per far apparire ad ogni costo che l'ordine regna in città, apre le altre strade.

I vigili urbani che frequentano la sala-stampa della Questura possono ben dire di non aver mai avuto segnalazione di un furto in città. Le notizie si danno solo se il ladro viene arrestato. Altrimenti si tace. Capita quasi sempre di vedere i giornali presentare come una brillante operazione l'arresto di un borghese o di un ladro di polli. Ma non sono certo — brillanti operazioni — del genere a poter rassicurare l'opinione pubblica. L'effuso per far apparire ad ogni costo che l'ordine regna in città, apre le altre strade.

I. t.

### Il giorno

Oggi, mercoledì 4 ottobre, ore 10.00. Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 18.55.

### piccola cronaca

#### Cifre della città

Ieri, sono nati 73 maschi e 55 femmine. Sono morti 30 maschi e 15 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 1.100 matrimoni. Trasportati: minuti 1.323, massimi 36. Per ogni i meteologri prevedono temperature stazionarie.

#### INAM

Sul caso dell'operario Mario Gentili ucciso dal morso di un cane idrofobo, nella pagina di cronaca, il titolo: «Secondo l'INAM poteva lavorare». Lo stesso deve intendere modifichando in: «Per l'INAM poteva lavorare».

#### Culla

Saro Girardi e Ann Antonioli annunciano felici la nascita di una coppia di gemelli. Stefano, Paola. Ai coniugi gli auguri più vivi dei lettori di Monteverde Nuovo.

#### partito

##### Segretari

Oggi alle ore 18, in Federazione, riunione dei segretari delle sezioni e dei circoli giovanili della città.

##### Convocazioni

Monteverde, ore 20, riunione dei segretari delle sezioni e dei circoli giovanili della città.

##### Ufficio

Leure, ore 18, riunione dei segretari delle sezioni e dei circoli giovanili della città.



La gioielleria svaligiatà in via Muzio Scavola, al Tuscolano.

#### Aperta un'inchiesta

## Detenuto muore a Regina Coeli

Un detenuto è morto l'altra notte a Regina Coeli. La notizia è rimbalzata da un «braccio» all'altro ed ha messo in subbuglio i carcerati. Uno strano movimento è stato infatti notato durante la mattinata in via della Lungara. La salma è stata visitata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Dore, dal medico legale ed alla fine è stata trasferita all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Ufficialmente l'uomo è morto per complicazioni polmonari sorte dopo un infarto cardiaco. Ma la sua età (49 anni) ed il fatto che non avesse mai accusato prima gravi mali, ha consigliato di attendere l'esame dei periti settori per stabilire le reali cause della morte, e soprattutto, se l'uomo poteva essere salvato con un'assistenza più scelleita e meno «carceraria». Giovanni Gentile, questo il nome del detenuto, era stato arrestato il 5 agosto in esecuzione di un vecchio ordine di carcerazione, secondo il quale doveva scontare un anno ed otto mesi per concorso in truffa. A Taranto, sua città natale era da tempo noto alla polizia: così aveva deciso di iniziare una nuova attività a Roma. Un paio d'anni fa aveva affittato un locale in piazza Brennero 9, a Montesacro, e l'aveva dato a un'altra persona per gestirlo. L'aveva riempito di farina, pasta, riso, scatolame e poi era scomparso senza pagare neppure una fattura. Nessuno, dei suoi vicini, aveva mai notato qualcosa di strano — Giovanni Gentile? — dicono ancora — Un uomo gentilissimo, compito, sempre elegante. Sempre molto sicuro di se. Lo stesso opinione aveva di lui il proprietario del magazzino, che non aveva mai dovuto attendere per incassare la pignone.

Il primo sintomo della malattia, a quanto sembra, l'ha avuto una settimana fa. È stato trasferito in infermeria e nessuno ha ritenuto opportuno mandarlo all'ospedale, dove avrebbe potuto essere curato in modo migliore. Neppure un infarto cardiaco ha fatto ritenere consigliabile il suo trasferimento. Così l'uomo è rimasto in una corsia comune, insieme ai detenuti affetti da furore, colite, o da disturbi gastrici. Deve essere morto durante la notte, intorno alle 11, quando si è recato al cappellone dell'infermeria. Non c'era più nulla da fare, se non chiamare il cappellano del carcere, don Luigi Cefaloni, perché si recasse a benedire la salma. L'inchiesta è iniziata immediatamente.

Così l'uomo è rimasto in una corsia comune, insieme ai detenuti affetti da furore, colite, o da disturbi gastrici. Deve essere morto durante la notte, intorno alle 11, quando si è recato al cappellone dell'infermeria. Non c'era più nulla da fare, se non chiamare il cappellano del carcere, don Luigi Cefaloni, perché si recasse a benedire la salma. L'inchiesta è iniziata immediatamente.

Alla fine sono stati avvertiti il magistrato ed il medico legale e la notizia ha cominciato a circolare prima dentro le mura del carcere, poi fuori. Ora attende l'esito dell'autopsia. Una domanda s'pone: Poteva essere salvato Giovanni Gentile?

## Ore 10: rapina in via Bissolati in via Bissolati

Scippo di settecentomila lire, ieri alle dieci di mattina, in via Bissolati, in pieno centro. Vittima della rapina è rimasta Renata Senzacqua di 31 anni, abitante a Largo Boccea 34, che lavora, come impiegata, presso l'Unione nazionale dolcifici. Per conto dell'ufficio la giovane donna si era recata ieri mattina nella sede della Banca Commerciale, in via Veneto. Dopo aver ritirato 700 mila lire, tutte in carte da diecimila, la Senzacqua si è avviata in passo lesto verso via Bissolati per recarsi in un'altra banca per effettuare una seconda operazione finanziaria. Percorsa via San Nicola da Tolentino la donna ha voltato per via Bissolati. E' stato proprio in quel momento che si è sentita strappare con forza, da sotto il braccio, la borsa che teneva ben stretta e in cui aveva riposto la somma di denaro. E' stato un attimo. La donna, con un grido, si è voltata istintivamente indietro in tempo per vedere un giovane magro, piccolo di statura, bruno, con indosso una maglietta nera salita su una motocicletta guidata da un compagno che portava tutto, garantisce alcuni passanti, accesi alla gida della donna, hanno tentato di raggiungere la moto che, zizzangando tra le auto numerosissime a quell'ora, è scomparsa tra il traffico. Dato immediatamente l'allarme giungeva sul posto il dr. Spanò del commissariato Castro Pretorio un funzionario della Mobile.

I due poliziotti raccolgono immediatamente una serie di elementi sui due rapinatori. Ecco così, per esempio, cercare anche la marca della moto a bordo della quale i due erano scomparsi dopo aver compiuto l'impresa, una «Triumph» un mezzo di grossa cilindrata, dotata di una ripresa fulminea.

Una battuta effettuata subito nella zona non ha dato per alcun risultato positivo. E' comunque assai probabile che i due rapinatori fossero a conoscenza delle abitudini della Senzacqua e sapevano, quindi, per averla vista altre volte, che l'impiegata versava e risuonava forti somme. E' comunque sicuro che gli scippatori hanno seguito la donna fin da quando è uscita dalla banca di via Veneto, attendendo il momento più opportuno per sbarcare i passi. Renata Senzacqua, proprio per non andare incontro al pericolo di essere derubata era solita percorrere strade molto frequentate.



Il vigile municipale Franco

## In Corte d'Assise

### il vigile-omicida?

L'ex vigile urbano Domenico Franco sarà processato, probabilmente nel corso del prossimo anno giudiziario, per l'omicidio del generale Mario Tobia e per il duplice tentativo di omicidio su danni del capitano Capparucci e del maresciallo Martino. Il giudice istruttore Zahra Buda ha completato in questi giorni le indagini sulla tragica sparatoria di via della Consolazione e ha inviato gli atti alla Procura della Repubblica. Il sostituto istruttore, il dott. Bruno, ha completato l'indagine sull'omicidio di Franco, tornerà poi di nuovo al giudice istruttore, che prenderà l'ultima decisione: quella di rinviare o meno l'omicidio in Corte d'Assise.

Nei mesi scorsi, mentre l'istruttoria lenitamente proseguiva, si era creduto che l'ex vigile urbano non sarebbe stato riconosciuto come autore del duplice omicidio, infatti, che tutti fossero convinti che le sue condizioni psichiche al momento della sparatoria erano tali da farlo dichiarare «non punibile per aver agito in stato di totale infermità di mente». Ciò avrebbe comportato l'internamento del Franco in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a 10 anni.

Una successiva perizia psichiatrica conclusa, però, dichiarando l'imputato solo parzialmente incapace di intendere e di voler agire, ha determinato la sua responsabilità. Visto che si ritiene la sua responsabilità, anche agli effetti della pena, non la esclude del tutto. Il processo, quindi, si

farà per Franco, dato l'indirizzo preso dall'istruttoria, sembra che la condanna all'ergastolo possa ormai considerarsi impossibile. D'ogni modo, in un primo tempo, si era parlato e forse non a torto — a parte le considerazioni di carateri generale sulle inumane condanne al carcere a vita — a causa delle particolari modalità del fatto. Invece, mano a mano, alcune delle aggravi caddero: fu esclusa, ad esempio, la premeditazione e l'episodio, pur restando gravissimo, fu ridimensionato, tanto che la difesa sembra avere buone armi per ottenerne l'attenuante della provocazione. La sparatoria avvenne il 24 marzo dello scorso anno. Domenico Franco, licenziato e forse schiacciato da un suo superiore, entrasse in un locale e feci fuoco, uccidendo il capitano Capparucci, il maresciallo Martino e, in modo mortale, il generale Mario Tobia, comandante del Corpo.





Il professor Quercia

Nella ciambella del sincrotrone di Frascati gli elettronini hanno ripreso la loro corsa vertiginosa (trecentomila chilometri al secondo, la velocità della luce) lunedì, due settembre, dopo un mese di sospensione. Non era mai accaduto negli anni scorsi che la macchina rimanesse ferma per un tempo così lungo; è accaduto ore perché il mancato stanziamento, da parte del governo, dei fondi previsti dal secondo piano quinquennale del Cnen, ha imposto questa ed altre restrizioni, dannose al progresso della ricerca.

Il professor Italo Federico Quercia, direttore del Laboratorio di Frascati, aveva preannunciato la fermata del sincrotrone in una conferenza stampa tenuta nel luglio scorso assieme con i professori Amaldi e Salvini. Ci conferma ora — nelle stanze in cui lavora, mentre ci mostra modelli e grafici delle esperienze avviate — la gravità della situazione denunciata allora: senza dubbio — dice — l'arresto forzato del sincrotrone ha impedito a non pochi ricercatori di portare a termine i loro lavori in tempo utile per le scadenze previste, come per esempio il convegno sulle particelle elementari che si terrà il mese prossimo a Siena.

Ma fin qui, niente di irrimediabile. Il fatto è che pesa sulla ricerca scientifica, oggi ben più di due mesi or sono (quando si poteva ancora sperare che il mancato finanziamento fosse solo dovuto a un ritardo burocratico) una sinistra incertezza, poiché è evidente che lo stanziamento dei fondi oramai urgenti dipenderà dagli esiti della lotta politica che, in questi anni, è sviluppato in questi anni il lavoro dei ricercatori. Il professor Quercia ripete (lo ha ripetuto anche in una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi) che le scorse esistenzi saranno sufficienti ad alimentare l'attività dei Laboratori di Frascati solo fino alla fine dell'anno: poi — se non saranno arrivati nuovi fondi — il sincrotrone tornerà a fermarsi, a tempo indeterminato. In ogni caso, in questi quattro mesi non si potrà lavorare a ritmo pieno, e molte esperienze subiranno ulteriori ritardi.

### La fisica e il Colosso

Ma certo non può essere ovvio — non per tutti — il significato concreto di questo ritardo. Si fa fatica a capire come si svolge ai nostri giorni la ricerca scientifica: qual è il suo oggetto, quali i mezzi, come è organizzata. Forse anche la polemica in corso da alcune settimane sulla organizzazione e struttura della ricerca ha potuto in qualche modo seminare il dubbio, instillare la faticia che il pubblico, sulla base dei risultati visibili della attività scientifico-tecnica, accorda normalmente ai ricercatori. Domandiamo al professor Quercia se è a conoscenza della affermazione dell'on. Saragat, secondo la quale le moderne macchine acceleratrici (come il sincrotrone di Frascati) attesterebbero non la grandezza ma la decadenza della fisica, analogamente al Colosso, che attesterebbe non la gloria ma la decadenza della civiltà romana antica.

« Quando io e i colleghi della mia generazione ci laureammo — risponde lo scienziato (cioè non più di 25 anni fa — ndr) — certo

# scienza e tecnica

Intervista con il professor Quercia  
direttore del Sincrotrone di Frascati

## I programmi di ricerca ritardati per mancanza di fondi

I fisici italiani all'avanguardia con il progetto « Adone »

non pensavamo che avremmo avuto bisogno di macchine così grandi e complesse, che sembrano navi da battaglia; tuttavia la ricerca che conduciamo con esse è ancora la medesima, quella che è speso finora in Italia per la ricerca fondamentale e applicata, è circa un decimo (in rapporto al reddito nazionale), di quella che Rutherford perseguiva cinquant'anni fa: la struttura della materia. Messa in luce la struttura dell'atomo e quella del nucleo, noi continuiamo a cercare, è analizziamo i componenti del nucleo, i « nucleoni »; per questo ci occorrono le energie elettratiche che solo le grandi macchine acceleratrici sono in grado di fornire. Se si troverà un mezzo più semplice ed elegante per raggiungere analoghi risultati, tanto meglio, ma finora non lo si è trovato. Anzi, si prevede la costruzione di macchine molto maggiori delle attuali, per qualcuna delle quali potrà essere necessario il lavoro di duemila specialisti, pro-tratto per dieci anni.

Nonostante la modestia della spesa si sono ottenuti risultati assai rilevanti, non pochi dei quali sono già stati illustrati al pubblico in varie occasioni. Meno noto, sebbene se ne sia fatto cenno talora, è quello di cui ci parla il professor Quercia, e che costituisce attualmente il massimo impegno degli scienziati e tecnici di Frascati: il cosiddetto « Anello di Accumulazione » di elettrononi.

Le iniziative delle parole « Anello di Accumulazione » danno evidentemente le sigle « AdA », con cui è stato designato il primo apparecchio di questo tipo, in funzione da qualche anno. L'apparecchio più grande, in fase di attuazione e che dovrebbe es-

### Il treno e la palla

L'idea originale di questo apparecchio è del professor Bruno Touschek, dell'Università di Roma, e consiste nel promuovere i « urti violentissimi » fra elettroni negativi e positivi ruotanti in senso contrario in una medesima « ciambella ». In un normale sincrotrone vengono accelerate particelle che ruotano tutte in uno stesso senso, e che quando sono scagliate sul bersaglio, spendono una parte della energia acquisita per trascinarla nella loro corsa: « come un treno che urti una palla da golf » è il paragone classico; infatti solo una parte dell'energia del

treno è spesa in questo caso per deformare la palla, mentre una parte assai grande serve solo a spostarla in avanti, senza alcuna utilità. La stessa cosa accade se una palla in moto colpisce una palla ferma: si inverte due palle di massa identica si muovono in senso contrario e si scontrano, con velocità eguale, la somma delle loro energie sarà spesa in gran parte per deformare.

Per ottenere qualche cosa di simile nel campo delle particelle elementari è già stata tentata recentemente a Stanford, negli Stati Uniti, una soluzione piuttosto complicata, consistente in una macchina composta da due anelli, in ciascuno dei quali ruotano elettroni ordinari, cioè negativi, ma in senso contrario: in un punto i due anelli si incontrano — ci spiega il professor Quercia — e può accadere che si incontrino e urtino anche gli elettroni. Qualche cosa di simile è in corso di attuazione al CERN di Ginevra per i protoni.

L'originalità della soluzione adottata dai ricercatori italiani consiste nel ricorso a elettroni di carica opposta, ciò che consente di usare un solo e medesimo anello, e quindi non solo di ridurre il costo della macchina (Adone non costerà più di cinque miliardi) ma, di ottenere un maggior numero di probabili interazioni.

L'energia di Adone sarà di 1500 elettroni-volt, cioè, nominalmente, di circa il 40 per cento superiore a quella del sincrotrone. In realtà, l'energia con cui avranno luogo gli urti degli elettroni sarà molto maggiore, perché non solo si sommeranno le energie accumulate nei due sensi, ma — come si è detto — la dispersione per trascinamento sarà praticamente nulla. I calcoli dimostrano che in tale macchina l'interazione di elettroni negativi e positivi (annichilazione) potrà dar luogo alla formazione di tutte le particelle elementari finora conosciute. Per ottenere risultati analoghi con un sincrotrone occorre costruire macchine assai più potenti ed estremamente costose.

### Troppe incognite

Dalla finestra del suo studio, il professor Quercia ci mostra un campo avvignato antistante: è il posto dove dovrà sorgere l'edificio di « Adone », che sarà grande un po' più del doppio del sincrotrone, avrà cioè un diametro di venti metri. E sarà una macchina d'avanguardia, degna della nostra scuola di fisica: una macchina in cui sarà possibile fare esperienze e scoperte nuove, occupare una posizione avanzata nella civile competizione fra popoli avvati verso un migliore avvenire. Ma si farà? Molte, troppe ipotesi gravano su questo progetto, sul lavoro degli scienziati italiani, e minacciano di soffocarlo e inaridirlo.

Nel corso del nostro colloquio il direttore dei Laboratori di Frascati ha espresso l'opinione che nel nostro paese le condizioni più negative, per la ricerca scientifica, non è interna a essa (tutte le brillanti affermazioni che sono state ottenute con scarsi mezzi) ma inerente ad un distacco persistente fra la ricerca e le applicazioni che se ne fanno o se ne dovrebbero fare. Egli ci ha detto come l'industria degli Stati Uniti, per esempio, in alcuni casi abbia saputo in soli mesi tradurre una sco-

pera scientifica in un grosso esercito commerciale. A nostra volta pensiamo anche all'URSS, dove la produzione delle materie plastiche è forse più recente che da noi, e già costruiscono in plastica edifici di cinque piani...

Ma l'osservazione è più vera e sostanziale di quanto esprimano tali esempi: in Italia troppi interessi ancora congiurano (lo affermiamo senza coinvolgere nessuno) per nevrotici che non hanno ancora smaltito certi traumi infantili. Chi invece sottolinea l'importanza del sesso nella nostra esistenza trova qualcuno che lo taci di paresista. Sia pure i liberi di vantaggi di una certa libertà sessuale, i bensessenti gridano allo scandalo e al pericolo della corruzione. Qua-

loro si cercano di giustificare

l'intero problema richiedendo anche dei tempi ed dei mezzi più estremi, eppure, oggi riescono a impostarlo con criteri veramente scientifici.

Il libro *La rivoluzione*

sessuale di Wilhelm Reich (Ferrari, 1963) è il differenzia-

to della corrente saggistica

sessuologica non tanto per le

teorie che sono rivoluzio-

nari più che all'intenzione dell'autore che che una proget-

ta di una svolta

verso la vita privata

che è stata

svolto

verso la vita privata

che è stata

## VENEZIA

Con «Omicron», satira fantascientifica sul neocapitalismo nelle fabbriche

# Gregoretti spara a zero (e colpisce nel segno)

Il servo di Losey: un film sulla degradazione del costume britannico

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. «Una storia dell'altro mondo ambientata nel nostro». Così prometteva la pubblicità e la pubblica questa volta, con niente. La definizione, del tessuto dello stesso Gregoretti che oltre a dirigere la storia, l'ha anche scritta e sceneggiata, da solo.

Omicron è un film di fantascienza, d'impostazione politica. La satira non è certo rivolta contro la fantascienza, ma contro un altro particolare e realistico tipo di scienza che è la logica della sfruttamento dell'uomo nella fattispecie, dello sfruttamento dell'operaio così come viene praticato oggi in regime di neocapitalismo, in una grande industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo Angel Trubucco? Prima una rigidità cadavera, una sorta di catalesi; poi, a poco a poco, un «sblocco» degli organi, che riprendono a funzionare l'uno dopo l'altro, automaticamente e sempre più velocemente.

Un automatismo del personaggio che ha ora tutte le funzioni a posto, ma non ha tuttavia riacquistato il ben del intelletto, corrisponde all'automaticismo, sempre più efficiente, del lavoro industriale; e cioè quell'applicazione puramente meccanica, quell'incoscienza di fondo, quel «tagli del tempo» che i nuovi padroni pretendono dei loro subordinati.

Infatti Omicron - Trubucco, che come robot non capisce niente ma lavora da matto, appena torna alla sua pressa alza il ritmo con rapidità e precisione mai viste. Lui ha imparato a imitare gli esseri umani, ma con le capacità automatiche, centrate su un solo marziano, che ancora corre o fa all'amore, o acquista una cultura, tutto a velocità che per un uomo normale, è superonica. E quando è in fabbrica diventa una nona meraviglia per i dirigenti, il modello dell'ideale operario, il quale non ha bisogno di essere tenuto a bada, neanche per il caporeparto, la forte e gravissima preoccupazione dei suoi superiori.

Omicron - Trubucco, che come robot non capisce niente ma lavora da matto, appena torna alla sua pressa alza il ritmo con rapidità e precisione mai viste. Lui ha imparato a imitare gli esseri umani, ma con le capacità automatiche, centrate su un solo marziano, che ancora corre o fa all'amore, o acquista una cultura, tutto a velocità che per un uomo normale, è superonica. E quando è in fabbrica diventa una nona meraviglia per i dirigenti, il modello dell'ideale operario, il quale non ha bisogno di essere tenuto a bada, neanche per il caporeparto, la forte e gravissima preoccupazione dei suoi superiori.

Il lettore capisce che, quindi, la satira coglie nel segno. Gregoretti, in effetti, spara a zero sia contro il «circolo chiuso» economico, per cui l'operaio impiega tutti i suoi guadagni nell'acquisto d'una «macchina da scrivere» costruita da lui stesso, sia contro il «circolo chiuso» dei servizi, alcuni dei quali complessi, per cui la personalità è ridotta a numero e la qualità giudicata a peso.

Le leggi imposte dalla classe che sta sopra - dice a chiare lettere il regista e, quel che più importa, fa capire attraverso i suoi «gang», alcuni dei quali felicissimi di essere diventati disumani; d'altra parte, esse possono venir accettate soltanto da esseri che abbiano perduto la coscienza. Il ritrovamento della coscienza coincide dunque, con la necessità della lotta di classe, in un modo di difendersi i diritti di chi lavora.

## Energia

Salutiamo l'energia, la passione, con cui Gregoretti introduce anche questa tesi nel suo film: ma riveliamo nel contempo, per obiettività, che la resa artistica, quindi l'efficacia polemica, sono qui meno consistenti. Appena il protagonista, che è Benito Salvatori, assai spassoso per il modo come lo «robot» perde lo automatismo e riassume i gesti di un essere normale, la satira cede il posto al pamphlet, alle affermazioni di principio, e il racconto scatta di lucidità, con le sue ferite d'invenzione, le sue desunte contraddizioni concrete della società, lo sviluppo della trama è affidato sempre più spesso alle parole, ai colloqui, esplicativi, che si moltiplicano, tra Omicron e il pianeta Ultra. Il film, che anche nella seconda parte non manca di momenti efficaci, si perde più tortuoso e oscuro, e diventa un balbuto, più un ammesso modo incisivo.

Certamente Gregoretti ha voluto dire troppo, e non è nemmeno da escludere che la scelta veneziana abbia costretto anche lui, come il suo personaggio, ad affrettare i tempi della lavorazione. Ma i difetti che gli rimproveriamo, sono, al massimo, poiché egli ben lontano dal ripiegarsi sulla propria polemica, come si diceva, di incontrare un personaggio complesso e inquietante come quello di Barrett: «Credo di avere in me, adombrati tutti i suoi vizi», ha aggiunto, un tantino rischiosamente.

Altro, e tranquillo, colloquio con i giornalisti, quello di Ugo Gregoretti, che ha parlato di Omicron, e del suo prossimo film: la storia si svolgerà tra la Sicilia e l'Inghilterra, protagonista una giovane ereditiera che viene mandata a compiere la sua educazione nello stile anglosassone, e che si imbarca invece, oltre Manica, in un Lord seguace di Danilo Dolci.

Aggeo Savio

(Nella foto del titolo: Ugo Gregoretti)

VENEZIA — L'ingegnere eletrotecnico svedese, Ingela Brander, è giunto a Venezia per esibirsi. Canta e compone per suo diletto e, così sembra dalla foto, con delizia del cavallo



## Ricca «Settimana musicale senese»

Si svolgerà dal 16 al 22 settembre

Un programma fastidioso, in assunzione di un particolare rilievo tutto degno della sua XX edizione, è stato approvato quest'anno dalla «Settimana musicale senese», che si svolgerà dal 16 al 22 settembre, presso il Teatro della manifestazione la retorica o l'euforia dei vent'anni (ma sono vent'anni di attività svolti con estremo impegno nei riguardi della musica del passato). Vivaldi è stato recuperato alla storia grazie al «Settimana» di Siena, il programma presentato nella prima serata (17 settembre) è stato rassegnato dai Successi di Siena, pagine di Vivaldi, Bortolotti, Domenico Puccini, Bortolotti, Fedora Barbieri, Flaviano Labò e Paolo Washington.

Un programma, dunque, ad alto livello, dal quale non soltanto traspone la validità e la vitalità della «Settimana», ma anche l'impegno di raccapriccianti istituzionali e inserire le manifestazioni nei più ampi interessi che la cultura del nostro tempo dimostra per l'esperienza musicale.

e. v.

## Chiesto il sequestro di «Italia proibita»

Il 18 settembre, in un concerto di musiche polifoniche pressoché inedite, saranno eseguiti un dramma liturgico del XIII secolo, rievocato da un codice di Cividale del Friuli, e poesia di scena. C'è poi con «Omicron», secondo film italiano in concorso (si attende «piano forte» per il Lido), è stato presentato con «accoglienza in varia contrastata» nel tardo pomeriggio. La serata è stata invece dedicata al terzo e ultimo film inglese, «The servant» («Il servo») dell'americano Joseph L. Losey: un film che, seppure un po' ermetico e sostanzialmente barocco, non è privo di un suo particolare e interessante rappresentativo come quella britannica che quest'anno ha particolarmente ben figurato alla Mostra.

## Sfacelo

Il servo è, in pratica, la storia di un rapporto antistorico: gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

Consiste nell'immettere lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un metallurgico. Quali sono gli effetti che questa storia di marziano, inviato in avanscoperta nel nostro solido, elettronico e ultramoderno mondo, ha su un'industria automobilistica del Nord.

La trovata di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più bene di essere un grande scrittore, i problemi essenziali della società contemporanea è nelle sue grandi linee già nota.

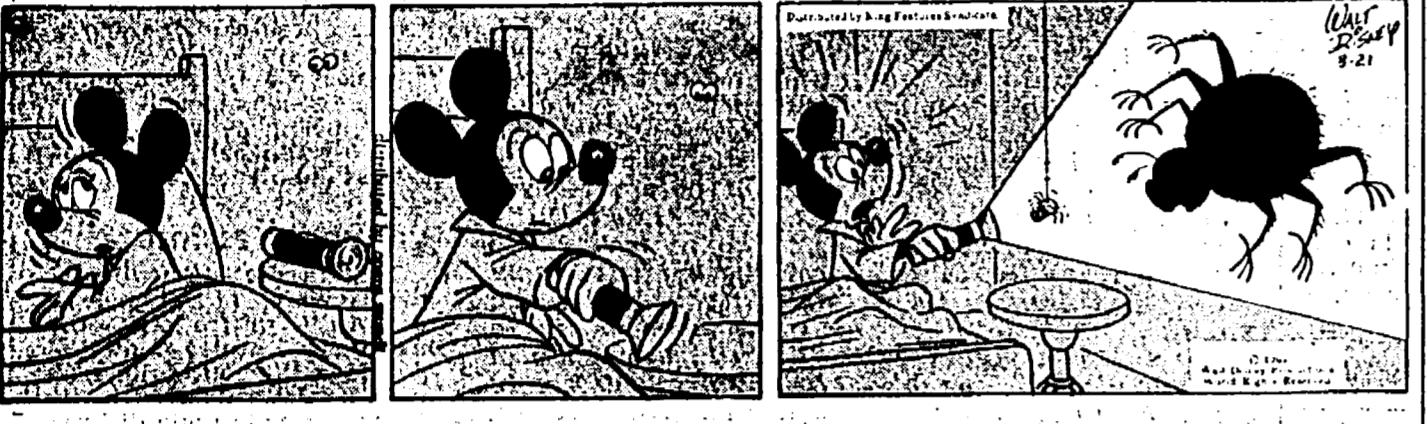
## Il dott. Kildare di Ken Bald



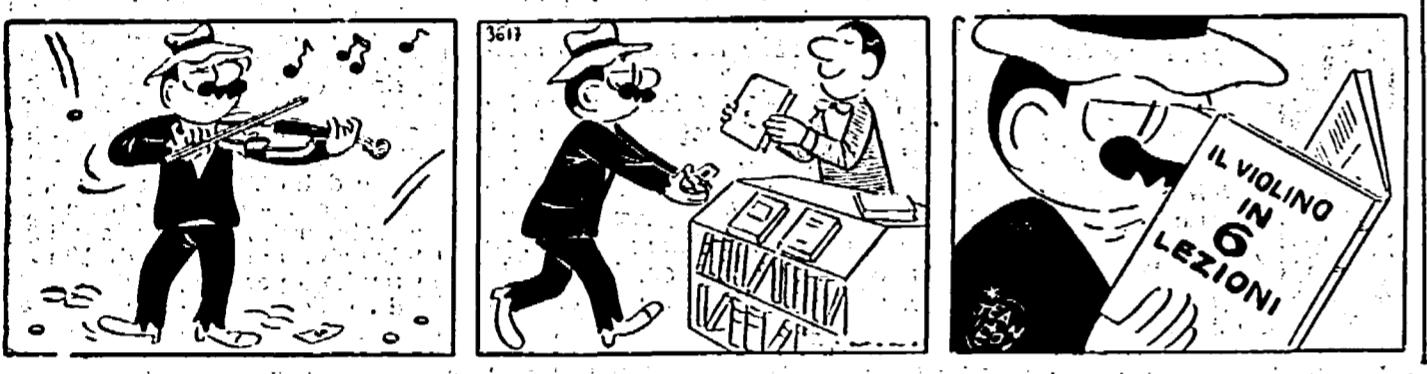
## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Topolino di Walt Disney



## OSCAR di Jean Leo



## TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria Chiusura estiva  
BORGOSPIRITO Riposo  
DELLACOMETE Chiusura estiva  
DELLA MUSICA TIPIA 882.948 Chiusura estiva  
DEISERVI Tel. 674.711 Chiusura estiva  
FORO ROMANO Tutte le sere spettacoli di teatro, di lingue francesi, tedesche, italiane: alle 22.30 solo in inglese  
GOLDONI Tel. 561.156 Chiusura estiva  
MILANO METROPOLITAN (Via Marsala, 98 - Tel. 495.1248) Chiusura estiva  
NINFE DI VILLA GIULIA Alle 21.15 il Balletto di Roma a dir. di Franco Ballerini, presentazione: 5 nuovi ballerini di Britten, Buchi, Liszti, Wagner, Weber, Candia. Coreografo: F. Bartolomei. W. W. Aronoff. Grande successo. Ultime repliche.  
PALAZZO SISTINA Immobile, eccezionale, Gran Gala per il centenario del XII Presepe Oscar, a cura di V. Vagnozzi, patrocinato dal Sindacato Cronisti Romani. E' spettacolo della vedette e con la partecipazione di artisti internazionali della prosa, lirica, televisione, cinema e dei campioni dello sport. Spettacoli, spettacoli, spettacoli.  
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Alle 22.20 L. Landi, S. Spaccagni, P. Todisco e F. Marone, G. Conte, G. Cerretti, G. Nicotra, G. Saccoccia, G. Saccoccia, G. De Riso, G. Berardi, Regia di Giulio Cesare Marmo. Arca con divisione. Ultime repliche.

## ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrezzato. Ristorante - Bar - Parcheggio  
MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud, con L. Lora e G. Grenville. Galleria del mondo continuativa 10 al. 19.30-20.50-22.50-24.00  
EMPRIE (Viale Regina Margherita) La grande fuga, con S. Mc Queen (app. 15.30, ult. 22.40)  
EURCINE (Palazzo Italia, all'EUR - Tel. 591.988) I piaceri nel mondo (alle 17.18.40-20.30-22.40) DO  
LA FENICE (Via Salario, 35) I piaceri di Bataan, con J. Wayne e rivista "L'Espresso" (alle 16.45-18.45-20.45-22.50) A  
FIAMMA (Tel. 471.100) Storie sulla sabbia (alle 16.45-18.40-20.45-22.50) S  
FIAMMETTA (Tel. 470.484) Il viaggio di Agnus (alle 17.30-19.45 e 22.45)  
GALLERIA Il codardo (prima)  
GARDEN Una storia moderna. L'ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA  
GIARDINO Ciel puliti, di Gherassimov (app. 17.30-19.45-22.45) DO  
AMBRA JOVINELLI (713.306) I sacrifici di Bataan, con J. Wayne, rivista "L'Espresso" (alle 17.18.40-20.30-22.40) A  
EUROPA (Tel. 865.738) I piaceri nel mondo (alle 16.45-18.45-20.45-22.50) A  
FIAMMA (Tel. 471.100) Storie sulla sabbia (alle 16.45-18.40-20.45-22.50) S  
VOLTURNO (Via Vittorio) Gestapo in agguato, con W. Willy Biegel e rivista "Thomas" DR  
CINEMA Prime visioni

## VARIETÀ

ADRIANO (Tel. 352.152) Il torneio di Venezia, con M. Morgan (alle 22.50) C  
AMERICA (Tel. 568.169) Maciste l'eroe più grande del mondo (ult. 22.50) SM  
APPIONE (Tel. 779.638) Il delitto del terrore con Vincent Price (ult. 22.50) SA  
ARCHIMEDE (Tel. 578.567) L'isola del paradiso, di M. Camus DR  
ARLECHINO (Tel. 358.654) Il limite della vergogna, con J. Todd (ult. 16.40-18.45-20.45-22.50) DR  
ASTORIA (Tel. 870.245) Quando torna l'inverno, con J. Gabin S  
AVVENTINO (Tel. 572.197) Winchester '73, con J. Stewart (alle 16.30-18.40-20.40-22.40) A  
BALDUNA (Tel. 347.592) Le avventure di caccia del prof. Barberini (Tel. 471.707) I comandi del sud, con F. Avalon (app. 16.30-ult. 23) C  
BRACCACCIO (Tel. 735.253) Una storia moderna, L'ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA  
CAPRANICA (Tel. 672.465) Qualcuno verrà, con F. Sinatra (alle 16.45-19.30-22.45) S  
DOMENICA PROSSIMA Diffusione straordinaria del numero speciale di Rinascita dedicato al XX anniversario dell'8 settembre Il numero contrerà tra l'altro: Un ampio saggio di Luigi Longo: «COME NACQUE LA RESISTENZA ITALIANA». Eccezionali documenti inediti sulla guerra di Liberazione: «I TESTI INTEGRALI DELLE TRASMISSIONI DI RADIO LIBERTÀ CLANDESTINA». Nello stesso numero verrà pubblicata inoltre una intervista esclusiva di Jean Paul Sartre a Rinascita: «PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLA CULTURA». ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE! PRENOTATE LE COPIE!

## lettere all'Unità

## Lettera aperta all'on. Leone di un giovane espulso dalla Svizzera

Caro Alicata,

ti chiedo di pubblicare questa mia lettera aperta indirizzata all'on. Leone:

Onorevole presidente, la persona che Le scrive è figlio di uno dei tanti emigrati in Svizzera. Circa un mese fa anche io mi recai presso mio padre, con un regolare contratto di lavoro, poiché qui mi trovavo disciupato. Appena giunsi a Berna le autorità seviziarono e arrivarono come una comune criminale, soltanto perché mio padre, iscritto al Partito comunista e anche io, come mio padre, seguente della stessa idea.

Fui interrogato con i metodi nazisti, percosso e umiliato in tutti i modi. Da me volevano sapere i nomi degli esponenti del PCI che attualmente risiedono e lavorano in Svizzera, e se durante la campagna elettorale mio padre aveva votato per un deputato del mio partito per "radunare" i emigrati in vista delle elezioni del 28 aprile scorso.

Sdegnosamente rigettai tutte le accuse che rivolgevano a me e a mio padre. Non volevo nemmeno credermi quando io affermavo di trovarmi in Svizzera per lavorare. Loro assicuravano che io non trovavo lavoro, non per lavoro, ma per svolgere una campagna per il partito. Comunista Italiano e organizzare, pertanto, con il consenso degli altri emigrati, scioperi e dimostrazioni di protesta contro lo stato di cose che si era venuto creando, da un certo periodo a questo punto, nel loro Paese.

Mi dissero, secondo che il mio arrivo era dovuto al Consolato di Berna al quale il mio nonnato era stato segnalato dalle autorità di polizia Italiane. La stessa mia sorte l'ha subita mia madre due giorni dopo. Anche lui è stato arrestato e ha dovuto subire un regolare interrogatorio di tipo nazista, con le successive conseguenze: fermo da una obbligatoria con la scissione, forse, dell'indesiderata.

Siamo stati caacciati dalla Svizzera come cani rognosi dopo che mio padre, per moltissimi anni, ha lavorato in questa Nazione contribuendo alla sua ricchezza. Egli, poveretto, ha dovuto subire un'umiliazione troppo cocente: si è sentito chiamare con termini che non gli si addicevano, soltanto perché era

orgoglioso di essere comunista e di militare in un partito che ha sempre difeso i diritti dei lavoratori italiani, anche in terra straniera.

Dopo averle esposte ciò, desidererei poche domande: tutta questa situazione che come appare evidente, è stata sollecitata dal precedente governo (non so se anche il Suo persegue la stessa strada) con cui i dettami della nostra Costituzione e delle libertà democratiche? E' lecito che un lavoratore italiano possa incontrarsi, con un parlamentare del suo Paese, nell'immunità delle elezioni? Che con esso discuta la situazione politica italiana e ne dedica, di conseguenza e liberamente, il voto? E' lecito che un lavoratore italiano possa incontrarsi, con un parlamentare del suo Paese, nell'immunità delle elezioni? Che con esso discuta la situazione politica italiana e ne dedica, di conseguenza e liberamente, il voto?

Perche' Lei, e' l'on. Piccioni, non intervengono in nostro favore, per impedire che gli emigrati italiani, facciano i padroni di interpellati di tipo nazista, come se non avessero il diritto di pensarsi democraticamente - diversamente dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se la pensa diversamente da noi; ma non crede che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli impianti che abbiano avuto il continuo e ricorrente, ogni giorno in modo più crescente e acerbo, dalle autorità svizzere?

Lei, on. Presidente, è italiano

«Amichevoli» di gran rilievo in programma su tutti i campi

# Oggi tutto calcio!

Il foot-ball torna a dominare la scena sportiva - Nello spazio di cinque giorni, tra le partite di rodaggio e quelle di Coppa Italia, sono in programma la bellezza di 38 incontri - Si attendono importanti indicazioni sullo stato di forma delle «grandi», a soli dodici giorni dall'inizio del campionato

## Lazio-Udinese e Inter-Roma

Fra i biancoazzurri (Flaminio ore 21,30) debutterà Ferrero — In forse Pedro a S. Siro

Il boom del calcio è cominciato in anticipo. Mancano ancora 12 giorni all'inizio del campionato, ma il football esploderà in questi cinque giorni che ci separano dalla prossima domenica con ben 38 incontri in programma, tra quelli amichevoli e quelli di Coppa Italia: 15 oggi, 4 domenica, 10 mercoledì, 10 venerdì.

Vediamo di «passare» in una rapida carrellata quelle parti che oggi polarizzeranno l'attenzione degli sportivi.

Cominciamo con Lazio-Udinese (Flaminio ore 21,30). E' questa la prima occasione che si presenta ai tifosi biancoazzurri di vedere la Lazio edizione '63-'64 e certamente non è un motivo di sfiga, nonostante le scarse notizie giunte durante la tournée spagnola non hanno fornito sufficienti elementi per emettere un giudizio.

Certo che la gara di questa sera si presenta piena di incognite sia perché i giocatori di Manfredini riservano a tutti stancherie e vigore (sono giunti a Roma solo ieri sera) sia perché Lorenzo vorrà certamente schierare in campo anche i «militari» i quali per forza di cose (si sono allenati a Roma) non posseggono ancora il necessario affilamento con i compagni di quadra.

Però non abbiamo comunque l'occasione di vedere all'opera l'ultimo arrivo biancoazzurro, Ferrero. Il giocatore che si è allenato ieri a Tor di Quinto e si è dichiarato pronto a scendere in campo in qualunque momento, è sicuro di ben figurare. Ecco la probabile formazione della Lazio: Recchia (G), G. Sartori, Riva, Ruffi, Gonnella, Pappi (Crespi), Gnesi, Mari, Landoni, Ferrero, Morrone, Meregalli (D'Amato).

Inter-Roma e Bologna-Juventus, costituiscono, comunque, il piatto forte del programma aderente. In queste due gare sono impegnate ben quattro delle quattro squadre che saranno le protagoniste della serie del campionato di calcio: ciò basterebbe a qualificare il livello delle due amichevoli e altri motivi ben più interessanti non fossero intervenuti a rendere più accesa l'atmosfera.

Trentotto partite, nello spazio di cinque giorni. Questo è il gravoso programma che attende le nostre maggiori squadre di calcio.

OGGI:

Milano: Inter-Roma (notturna); Bologna: Bologna-Juventus (notturna).

FIRENZE: Fiorentina-Dynamo Mosca (notturna).

Bergamo: Atalanta-Sporting Lisbona (coppa delle coppe, andata).

Genova: Genoa-Torino (notturna).

Roma: Lazio-Udinese (notturna).

Parma: Parma-Sampdoria.

Reggio Emilia: Reggiana-Modena (notturna).

Ferrara: Spal-Veronese.

Lugano: Lugano-Lecce.

Mestre: Mestrina-Trieste.

Brindisi: Brindisi-Barri-Cremona: Cremonese-Brescia.

Borgomanero: Borgomanero-Alessandria.

Nicastro: Nicastro-Catanzaro.

San Paolo: Santos-Boca Juniores (prima finale per la Coppa dei campioni del sud-America).

DOMANI:

Sesto S. Giovanni: Cocomacina-Catania.

Livorno: Livorno-Messina.

Treviso: Treviso, Palermo.

Torino: Juventus-Inter (vecchie glorie).

SABATO:

Bergamo: Atalanta-Dynamowarsaw.

MILANO: Milan-Juventus (ore 21,30).

COPPA ITALIA (1. turno):

Alessandria: Alessandria-L. V. Vicenza.

Brescia: Brescia Genoa.

Cagliari: Cagliari-Lazio.

Catanzaro: Catanzaro-Messina.

Foggia: Foggia-Catania.

Lecce: Lecce-Torino.

Livorno (campo neutro): Palermo-Florentina.

Padova: Padova-Mondovì.

Parma: Parma-Cosenza.

Potenza: Potenza-Roma.

Prato: Prato-Sampdoria.

Roma (campo neutro): Napoli-Barletta.

Trieste: Triestina-Spal.

Udine: Udinese-Bolonia.

Varese: Varese-Pro Patria.

Venezia: Venezia-Simmental Monza.

Verona: Verona-Manzana.

N. B.: Atalanta, Inter, Juventus e Milan sono state ammesse d'ufficio ai quarti di finale.

Attilio Pighetti

intorno a questi due match. Le quattro «grandi», infatti, una per un motivo una per un altro - hanno fornito fino ad ora prove che non hanno molto convinto, lasciando intravvedere parecchi difetti, soprattutto di preparazione.

Inter e Roma saranno quest'oggi, e non domenica, quindi l'una per ricavare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Mantova. La prova offerta dai giallorossi domenica scorsa, seppur coronata dal solido punteggio di 3-0, ha lasciato



DE SISTI (a sinistra) e FERRERO sono ambedue molto attesi alla prova di oggi. Il primo dovrà confermare l'ottima prova di Mantova mentre il secondo è ancora tutto da scoprire.

Ieri è apparso in ottima forma

## Dupas è velocissimo ma troppo scoperto

Mazzinghi concluderà stamane gli allenamenti

Dalla nostra redazione

MILANO. 3. Per una ragguardevole cifra (pare mille milioni di dollari), la G.B.C. ha ingaggiato il campione del mondo Ralph Dupas e il suo connazionale Willies James, che pertanto venerdì sera combattevano con i colori della scuderia italiana. Una clausola del contratto d'abbinamento — che è stato reso ufficiale dal F.P.I. nel pomeriggio di ieri — stabilisce che qualora Dupas decidesse di tornare a competere in campionato militare far parte della colonna milanese.

È la possibilità che l'attuale campione italiano solo legate all'eventuale difesa vittoriosa del suo titolo dall'assalto di Mazzinghi: allora, Angelo Dundee riporterebbe a Milano (e non a Roma, come si vocerà) il pugile di New Orleans, per opporsi a Nino Benvenuti.

Venerdì, in previsione di questa seconda interruzione, stava Benvenuti a suo procuratore Amaduzzi «speriamo» Dupas dal ring dei Vigorelli.

Ma sono davvero molte le probabilità che Dupas sconfigga Mazzinghi? Angelo Dundee risponde addirittura divertito a questa domanda. Sostiene che il suo uomo è espertissimo, ha saputo impegnare persino Grifith e picchiare con una continuità addirittura ineguagliabile, cui non vede come l'italiano possa vincere.

In realtà ieri, nell'ultimo allenamento «sull'uomo» disputato dal campione, abbiamo visto il miglior Dupas in edizione milanese. Fresco, pronto nei riflessi, velocissimo nell'esecuzione dei colpi, ha impressionato perfino Juan Carlos Duran, il peso medio che tuttavia da Benvenuti allo stesso Mazzinghi evitava accreditatamente il inconcreto. «Picchia con troppa continuità, è sicuramente un pugile che non ti lascia molte chance di vittoria a Mazzinghi junior. Ma, a nostro avviso, anche ieri, Ralph Dupas ha lasciato spesso libera la traiettoria che porta al suo mento: e se al posto dei rivelanti colpi portati da Willie James, si fossero trovati i martelli di Mazzinghi, non sappiamo se Dupas sarebbe stato capace di conservare il suo buonissimo allenamento».

Infine il Torino, reduce dal proficuo allenamento disputato domenica contro il Pianelli Traversa, se la dovrà redire questa sera contro un Genoa ancora a corso di preparazione, mentre la «enigmatica» Spal giocherà contro il voltino Verona.

Chiediamo questa rapida sintesi del campionato italiano con l'Atalanta che dovrà affrontare lo Sporting di Llobregat, nella partita di andata della Coppa delle Coppe. I favori del pronostico sono per i padroni di casa, ma...

Attilio Pighetti



DE SISTI (a sinistra) e FERRERO sono ambedue molto attesi alla prova di oggi. Il primo dovrà confermare l'ottima prova di Mantova mentre il secondo è ancora tutto da scoprire.

Forse si riappacificheranno

## Proietti-Rinaldi: incontro a Milano



Giovanni Rinaldi non ha ancora preso una decisione definitiva sulla sua futura attività o sul contratto da confezionare o meno con il suo manager Proietti. Il pugile anziano, che nei giorni scorsi si è recato aocca in una località dell'Abruzzo, farà ritorno oggi ad Anzio da dove si metterà in viaggio per Milano per assistere all'incontro Mazzinghi-Dupas. E' molto probabile che durante la permanenza a Milano, Rinaldi abbia un abboccamento con Proietti: al fine di appianare la polemica in corso con il suo manager.

Intanto il procuratore Amaduzzi ha ammesso di Bologna le rese di un suo preteso accordo con il pugile anziano.

Nella foto: PROIETTI

Alle Universiadi di Porto Alegre

## Nuoto: dominano gli ungheresi

Hanno vinto 3 medaglie d'oro - Orlando quarto nei 400 s.l. - Ai giapponesi la ginnastica a squadre - Per Grossi medaglia di bronzo nei 200

metri rana

Nostro servizio

PORTO ALEGRE. 3.

Con il passare dei giorni le Universiadi vanno sviluppando tanto come numero di gare quanto per interesse. In primo piano, nella giornata di ieri, il nuoto, dove hanno primato gli atleti ungheresi che hanno conquistato ben tre medaglie d'oro, mentre i giapponesi se ne sono aggiudicati due e una sovietica. Karatnikov, che ha vinto le finali dei 200 rana maschili in 2'37"2, stabilendo così il nuovo primato universitario italiano. Nella sua gara, l'azzurro Gianni Grossi ha conquistato la medaglia di bronzo col tempo di 2'32"4.

In primo piano la nuotatrice ungherese Csilla Madarasz che ha migliorato il record dei giochi nei cento metri stile libero femminili. La Madarasz, che ha conquistato la medaglia d'oro alla gara individuale, con un tempo di 1'04"4, ha migliorato di 2"3 il precedente primato, che apparteneva — fin dal 1957 — alla sovietica Voog. Un'altra nuotatrice, la tedesca Ursel Brunar ha migliorato in una batteria il primato della Voog. Con il tempo di 1'05"2. Nella finale, infine, la seconda arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'05"3.

Sono insomma tre le nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nel nuoto è stata conquistata dall'Ungheria nei 200 metri sul dorso, migliorando il record precedente che apparteneva alla sovietica Victoria Kozlova. Bruna ha ottenuto il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi, il migliore 1'13"6.

I due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shigeo Hamete (già primatista dei giochi) nei tuffi dal trampolino e Haruo Yoshimura, che ha vinto i 400 metri stile libero con un tempo di 4'26"8, nuovo record delle gare (il precedente del giapponese Fujimoto era di 4'30"9). In questa prova, il nostro Orlando è arrivato al quarto posto.

Sono insomma tre le nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nei 100 metri stile libero è stata conquistata dall'Ungheria, nei 200 metri dorso, migliorando il record precedente della sovietica Voog. Con il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'13"6.

I due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shigeo Hamete (già primatista dei giochi) nei tuffi dal trampolino e Haruo Yoshimura, che ha vinto i 400 metri stile libero con un tempo di 4'26"8, nuovo record delle gare (il precedente del giapponese Fujimoto era di 4'30"9). In questa prova, il nostro Orlando è arrivato al quarto posto.

Sempre inoltre le tre nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nei 100 metri stile libero è stata conquistata dall'Ungheria, nei 200 metri dorso, migliorando il record precedente della sovietica Voog. Con il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'13"6.

I due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shigeo Hamete (già primatista dei giochi) nei tuffi dal trampolino e Haruo Yoshimura, che ha vinto i 400 metri stile libero con un tempo di 4'26"8, nuovo record delle gare (il precedente del giapponese Fujimoto era di 4'30"9). In questa prova, il nostro Orlando è arrivato al quarto posto.

Sempre inoltre le tre nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nei 100 metri stile libero è stata conquistata dall'Ungheria, nei 200 metri dorso, migliorando il record precedente della sovietica Voog. Con il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'13"6.

I due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shigeo Hamete (già primatista dei giochi) nei tuffi dal trampolino e Haruo Yoshimura, che ha vinto i 400 metri stile libero con un tempo di 4'26"8, nuovo record delle gare (il precedente del giapponese Fujimoto era di 4'30"9). In questa prova, il nostro Orlando è arrivato al quarto posto.

Sempre inoltre le tre nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nei 100 metri stile libero è stata conquistata dall'Ungheria, nei 200 metri dorso, migliorando il record precedente della sovietica Voog. Con il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'13"6.

I due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shigeo Hamete (già primatista dei giochi) nei tuffi dal trampolino e Haruo Yoshimura, che ha vinto i 400 metri stile libero con un tempo di 4'26"8, nuovo record delle gare (il precedente del giapponese Fujimoto era di 4'30"9). In questa prova, il nostro Orlando è arrivato al quarto posto.

Sempre inoltre le tre nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nei 100 metri stile libero è stata conquistata dall'Ungheria, nei 200 metri dorso, migliorando il record precedente della sovietica Voog. Con il tempo di 1'12"7, anche da secondo arrivata, l'altra ungherese Olga Korennyi ha fatto segnare un ottimo 1'13"6.

Saigon

# Diem soddisfatto dell'aiuto assicurato da Kennedy



Considera invece « del tutto sbagliato » il severo giudizio del Presidente sulle repressioni

SAIGON, 3

La guerra in corso nel Vietnam del Sud è più importante di qualsiasi altra cosa, e il problema principale è oggi quello di trovare il modo migliore per vincere: sembra essere questo il senso delle sorprendenti dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, nella sua intervista alla CBS. Egli è appreso nel corso della sua intervista una critica dura nei confronti delle repressioni antibuddiste e della politica condotta dal governo Diem: « negli ultimi due mesi » ed ha incitato questi ultimi ad « emendarci » ma lasciato chiaramente intendere che questa critica e questo invito sono fatti in rapporto alla necessità della guerra di repressione. La New York Herald Tribune così sintetizza infatti le dichiarazioni del Presidente: « Kennedy a Diem: guadagnare il popolo o perdere la guerra contro i rossi ».

Così, le dichiarazioni del Presidente, che erano attese perché si sperava che chiarissero una volta per tutte la politica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, hanno suscitato negli ambienti del regime di Saigon una reazione che non è certo di soddisfazione ma nemmeno di grande rientro. Un portavoce ha infatti convocato i giornalisti per dire loro che la reazione del suo governo alle affermazioni di Kennedy è stata in generale « favorevole » in quanto le dichiarazioni può essere divisa in due parti.

« Kennedy » — ha sottolineato il portavoce — « ha dichiarato che gli Stati Uniti non ritireranno il proprio appoggio al Vietnam, a questo è certamente un fatto assicurante. Per quanto può riguardare la critica alla politica di Diem, intendiamo che le informazioni di cui è in possesso Kennedy siano inadeguate e pertanto che il suo giudizio sia del tutto sbagliato ».

Le dichiarazioni del presidente Kennedy non escludono, naturalmente, che gli americani continuino ad accarezzare, sottobanco, l'idea di un colpo di Stato che darà alla crisi attuale una soluzione di tipo coreano e salvi così capri e cavoli, lasci cioè immutata la sostanza repressiva del regime rinfrescando con uomini nuovi. Ma l'idea del colpo di Stato, che stamattina il Times di Vietnam (il giornale diurno che ieri aveva accusato apertamente la CIA) denunciava di nuovo, viene ora relegata in secondo piano. Il portavoce del Dipartimento di Stato è intervenuto — espressamente oggi, a Washington per negare che gli Stati Uniti « abbiano preso delle misure tendenti a cambiare il governo Diem ».

Naturalmente, la smentita è destinata a suscitare ironici commenti, dal momento che fu proprio il Dipartimento di Stato, nei giorni scorsi, ad emanare quelli « assoluti » per i generali sud-vietnamiti che vennero unanimemente interpretate come un aperto invito affinché esistano dei « diem » e costituiscano un governo militare. Perché la Cina, che oggi il problema centrale è questo: non si tratta solo dell'avvicendamento di Adenauer — Adenauer, ma della chiusura dell'era dura più a lungo della Repubblica di Weimar e dell'inizio di una nuova epoca in cui il tutto l'orizzonte politico internazionale è in movimento e in cui i maggiori problemi vengono affrontati da nuovi punti di vista o posti su nuove basi. Fra questi, principali, quelli dei rapporti fra Est e Ovest e della questione tedesca. C'è a Bonn chi parla di un possibile rinnovamento di « metodi » che Erhard vorrebbe introdurre nella politica estera federale, ma solo i fatti, è chiaro, potranno dire se questa tesi ipotetica, e per ora non molto probabile, si tradurrà in realtà.

Oggi si è riunito a Bonn, sotto la presidenza di Erhard, il gruppo parlamentare democristiano. Dopo una relazione del ministro degli Esteri Schroeder il gruppo si è espresso in favore di una « iniziativa diplomatica » di Bonn sulla quale siamo d'accordo. Il trattato di Bonn, e quindi le due parti nelle relazioni internazionali, hanno eguali obblighi e che nessuno di questi due Stati è subordinato all'altro. Il governo sovietico dichiara, e i tentativi del governo della Repubblica federale tedesca di farlo — il governo sovietico — ha accompagnato tale affermazione con una dichiarazione a peggiorare l'atmosfera internazionale — e cioè di aver affermato che la Repubblica democratica tedesca, e la Repubblica federale tedesca, hanno un identico status internazionale e legate godono eguali diritti nelle relazioni internazionali.

Trattando la posizione delle correnti adenaueriane — co-peggiate dagli oltranzisti Strauss e Bonn-Brentano e Krone — ha quindi che la dichiarazione del governo sovietico, e la corrispondente della Germania orientale in 19 agosto — recisa — l'impronta della politica revanchista del governo di Bonn, incompatibile con lo spirito, e gli scopi del trattato di Mosca chiamato a servire l'opera del rafforzamento della pace e della distensione. « Concludendo il governo sovietico — ha dichiarato — la dichiarazione del governo tedesco occidentale può togliere alcuni diritti della Repubblica democratica tedesca, la quale non può limitare la sovranità ».

La rivista scrive che De Gaulle, avrebbe recentemente sondato attraverso un intermediario l'entità delle concessioni che la Cina sarebbe disposta a fare nel cambio del trattato di Berlino ovest. La rivista dice che come probabile una visita a Washington del Presidente De Gaulle per la fine di quest'anno o il principio dell'anno prossimo.

Belgrado

# Caloroso congedo di Krusciov

Il premier sovietico e il presidente jugoslavo esaltano l'amicizia fra i due paesi

Dal nostro inviato

BELGRADO, 3

Salutato da Tito, dai ministri jugoslavi, dai corpi diplomatici, il primo ministro sovietico e i suoi collaboratori sono partiti stamani da Belgrado per tornare in patria. La popolazione della capitale è stata nuovamente a festeggiare l'ospitalità che è stata accompagnata sino all'aeroporto da applausi e festosi inviti a ritornare presto. Così come all'arrivo, i due statisti hanno pronunciato brevi discorsi in cui, questa volta, è stato sottolineato il « clamoroso fallimento della politica della destra socialista » che, nel 1963, ha incontrato il naufragio sul piano programmatico e ha pagato un alto prezzo elettorale il 28 aprile. Vecchietti ha affermato che la linea del centro-sinistra, appoggiata dalla destra del PSI, non è riuscita a spostare a sinistra la DC e le forze della sinistra laica ma è anzi sboccata in una netta inversione di destra di queste formazioni politiche. Le più evidenti manifestazioni di tale inversione sono rappresentate dall'aumentato potere dei gruppi conservatori della DC e dalle posizioni della socialdemocrazia che ha assunto ora, addirittura, una posizione di punta contro le riforme di struttura e contro un nuovo indirizzo economico-sociale della vita del paese.

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

« Ci siamo trovati d'accordo

nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire la guerra e cercare la pace mondiale e difendere la collaborazione fra i popoli e gli Stati. Ritieniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

tensione internazionale ha già promosso una atmosfera più favorevole nelle relazioni mondiali. Dopo parecchi anni di guerra fredda, è oggi evidente che la lotta per la pace comincia a vincere. Oggi più che mai però insistere in questa direzione perché solo così il mondo può avvicinarsi alla soluzione dei problemi che oggi appaiono ardui. Anche in questa occasione — ha ribadito Tito — ci siamo potuti persuadere della sincera volontà dell'Unione Sovietica che la propria linea di politica pacifica e combattuta alla conservazione e al superamento dei problemi pendenti ».

Ciò non è soltanto compito degli Stati. Tito rileva significativamente che il movimento operario internazionale ha assunto precisi impegni nei confronti della linea di politica sovietica. « Essi possono giocare un ruolo anche maggiore: riceveranno tutto ciò che è necessario aiutare il travolto progresso delle forze socialiste. Così si è riconosciuta la linea del presidente jugoslavo ha affermato la piena identità di vedute nelle questioni internazionali e la premessa che

## Il governatore Wallace ricorre alle truppe

# SCUOLE BLOCCATE IN ALABAMA



NEW YORK, 3. La riapertura delle scuole negli Stati Uniti ha posto la questione della integrazione scolastica. Il centro della tempesta è Tuskegee, nella Alabama, dove il governatore razzista George Wallace ha impedito la riapertura della scuola locale dove dovevano entrare ragazzi bianchi e negri. Al divieto del governatore la direzione della scuola ha risposto respingendo l'impedimento. La situazione adesso è questa: la scuola è tecnicamente aperta, ma le lezioni non possono cominciare perché lo edificio è circondato dalla truppa inviata da Wallace, che ha voluto chiarire le sue in-

tenzioni, ma ha fatto minacciose dichiarazioni. «Non vi rivelerei i miei progetti — ha detto — ma ho un piano. Non conserveremo il nostro sistema scolastico come è stato fino ad ora e non permetteremo che in Alabama si installi un Paese debole della giungla».

Più di qualsiasi ambigua e malfinata dichiarazione dei dirigenti centrali di Washington, i trionfanti discorsi del fascista Wallace illuminano in tutta la sua crudeltà la situazione che vede i razzisti pronti a tutto pur di impedire la uguaglianza del colore. La polizia pattuglia la zona per impedire altre violenze contro la prima fami-

glia negra insediatasi in un quartiere fino ad ora riservato ai bianchi. I razzisti locali hanno deciso di cambiare tattica, per il momento hanno infatti fatto abbattere all'ordine di Wallace di rinviare l'inizio.

Intanto a Folkert — quartiere periferico di Filadelfia — la famiglia di Horace Baker ha cominciato a mettere ordine nella nuova casa, devastata dai razzisti che nel giorni scorsi avevano a più riprese tentato di impedire la presa di possesso a parte dei nuovi proprietari di colore. La polizia pattuglia la zona per impedire altre violenze.

Nella telefonata AP: decine di poliziotti inviati dal razzista Wallace, dinanzi alla scuola di Tuskegee.

Con i più amichevoli saluti,

## Piovene e il premio «Viareggio»

# Lettere di Bigiaretti e Pasolini e una risposta di Guttuso

### Libero Bigiaretti

Caro Direttore,

L'opinione di Renato Guttuso, secondo cui la Giuria del Premio Viareggio avrebbe dovuto dimettersi prima di iniziare i lavori, appena avuto notizia della «interferenza del finanziatore», è accettabilissima e appare oggi, a cose fatte, piena di saggezza. Quando in senso di opportunità chi scriveva doveva dimettersi, secondo Arrigo Olivetti, a direttori prima, debbo dire che Guttuso incorre in un errore purtroppo accreditato da molti resoconti giornalistici. L'errore di volersi far passare per il rappresentante della società Olivetti nella Giuria del Premio. A tale Giuria lo appartengono dal 1946, cioè da molto tempo prima che avessi un rapporto di lavoro con la Olivetti; e vi sono sempre rimasta a titolo personale. Faccio parte anche del Comitato permanente del Premio, ma neppure in questo caso sono rappresentato. Olivetti è stato eletto direttore della Società, Olivetti è rappresentata invece, nel Comitato, dal dott. Arrigo Olivetti e dal dott. Riccardo Musatti. La comunicazione telefonica con cui Arrigo Olivetti mi espresse la sua opinione sul caso Piovene venne fatta anche ad altri giudici e al segretario del Premio Leone Sbrana.

Giacché me se ne offre l'occasione, desidero chiarire ai lettori, che ha appoggiato la candidatura Delfini, quando essa è stata presentata, cioè a lavori iniziati, non certo in odio o convinto che il suo candidato, il dott. Arrigo Olivetti, era, infatti, una utilissima e significativa. Antonio Delfini è, come afferma Guttuso, scrittore lontano dagli interessi di oggi: espressione secondo me priva di senso nei riguardi di un artista autentico, di valore non contingente. Per difendere Piovene (ed è giusto e importante che Guttuso lo difenda) egli afferma perfino che Pasolini, sostitutore di Delfini con Ungaretti, con Moravia, e con me, sarebbe un «anti-Delfini». Sono certo che Pasolini respingerebbe questa affermazione. Semmai, sul piano letterario, c'è un'antipathia di Piovene.

Sono invece d'accordo con Guttuso, circa il suo quanto a dire a proposito della «caccia alle streghe alla rovescia» e della posizione di Piovene. Aggiungo, caro Direttore, che la storia dell'ultimo Viareggio è ancora da scrivere, semmai valga la pena di scriverla. Tutto ciò che è stato detto in proposito rispecchia in minima parte l'atmosfera turbata del Premio, e le passioni sotterranee che lo hanno agitato. Sarebbe da dire, ad esempio, che oltre a quelle olivettiane vi sono state, dall'altra parte, interferenze e pressioni non meno sgradevoli.

Con i più amichevoli saluti,

LIBERO BIGIARETTI

### Una maledetta manovra

## La polizia svizzera corre in aiuto al nostro governo

Dal nostro inviato

BERNA, 3.

Per cercare di trarre da una situazione piuttosto imbarazzante le autorità governative italiane, il Dipartimento federale della giustizia si è deciso a smentire almeno una delle numerose rivendicazioni dell'Unità.

Chi ha provocato la recente «caccia alle streghe» in Svizzera? Il nostro giornale ha nei giorni scorsi ampiamente risposto a questa domanda con quattro principali rivendicazioni: 1) la lettera riservata dell'ambasciatore Baldoni a tutti i consoli italiani in Svizzera in cui si chiedevano, fra l'altro, i nomi degli «attivisti» comunisti; 2) gli stretti contatti esistenti fra consolati italiani e polizia federale, con periodico scambio di rapporti sugli orientamenti politici

degli emigrati; 3) la visita fatta da quattro poliziotti, nel pieno della «caccia alle streghe», al consolato di San Gallo (i poliziotti federali volevano i nomi dei consoli italiani in Svizzera); 4) la conversazione telefonica avvenuta tra un avvocato zurighese e il capo della polizia federale.

L'avvocato, che avrebbe dovuto patrocinare il ricorso contro il decreto di espulsione dell'operaio comunista Bruno Marangoni, si era rivolto direttamente al dottor Amstein per conoscere con esattezza la posizione giuridica del suo cliente. Il capo della polizia federale era stato esplicito. «Per il ricorso contro il decreto di espulsione dell'operaio comunista Bruno Marangoni, si è stato fornito dalla polizia italiana. Questo operaio ha fatto l'attivista del PCI in Italia e ha continuato a farlo anche qui in Svizzera. Al termine della conversazione telefonica l'avvocato aveva ripetuto a Bruno Marangoni e a una persona che lo accompagnava quanto Amstein gli aveva riferito.

«Vede? — aveva aggiunto, rivolto all'operaio svizzero — deve preferire in primo luogo con le autorità italiane. Sono queste autorità che non vogliono che lei rimanga a lavorare qui in Svizzera». «Stia tranquillo — aveva allora risposto Marangoni — che in qualche modo troverò il mezzo di ringraziare le autorità del mio paese». La polizia federale, adesso, smentisce che Amstein abbia fatto queste ammissioni e le autorità federali affermano di non aver avuto alcun nome dalla polizia italiana. I comunisti espulsi, Bruno Marangoni compreso, sarebbero stati scortati attraverso un tacuino trovato addosso a un paese, quando essa si svolge nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista, com'è noto, comunemente a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultimo prova scritta.

Lunedì 16 aprile, con il tema di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione.

Le polemiche aperte dall'operazione compiuta dal Dipartimento federale della giustizia continuano invece sulla stampa politica. Il direttore di «Popolo e libertà», un giornale cattolico del Canton Ticino, ha scritto testualmente:

«Noi non possiamo assolutamente pretendere che i cittadini italiani aderenti al Partito comunista rinuncino alla loro attività politica fra i loro connazionali nel nostro paese, quando essa si svolga nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista è autorizzato in Svizzera come ogni altro partito e non è concepibile per strappargli una dichiarazione contraria, quanto l'Unità aveva rivelato.

E così conclude: «In un paese democratico non si può limitare preventivamente la libertà per timore delle conseguenze. Occorre avere sempre molta prudenza per prendere misure di tal genere».

«Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Maran-

goni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?»

«Purtroppo se n'è dimenticato», ha allora candidamente ammesso il poliziotto.

E' perciò, dopo aver inutilmente segnagliato i propri agenti alla ricerca di questo avvocato diventato quasi un fantasma, che la polizia federale si è decisa a smettere tutto da sola, non tenendo più conto del contenuto di essa.

Stamane la stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiale del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera. La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «pazzata» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa. Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone o il ministro degli Esteri hanno potuto smentire.

L'avvocato, che avrebbe dovuto patrocinare il ricorso contro il decreto di espulsione di Bruno Marangoni, si è stato fornito dalla polizia italiana. Questo operaio ha fatto l'attivista del PCI in Italia e ha continuato a farlo anche qui in Svizzera. Al termine della conversazione telefonica l'avvocato aveva ripetuto a Bruno Marangoni e a una persona che lo accompagnava quanto Amstein gli aveva riferito.

«Vede? — aveva aggiunto, rivolto all'operaio svizzero — deve preferire in primo luogo con le autorità italiane. Sono queste autorità che non vogliono che lei rimanga a lavorare qui in Svizzera». «Stia tranquillo — aveva allora risposto Marangoni — che in qualche modo troverò il mezzo di ringraziare le autorità del mio paese». La polizia federale, adesso, smentisce che Amstein abbia fatto queste ammissioni e le autorità federali affermano di non aver avuto alcun nome dalla polizia italiana. I comunisti espulsi, Bruno Marangoni compreso, sarebbero stati scortati attraverso un tacuino trovato addosso a un paese, quando essa si svolge nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista, com'è noto, comunemente a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultimo prova scritta.

Lunedì 16 aprile, con il tema di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione.

Le polemiche aperte dall'operazione compiuta dal Dipartimento federale della giustizia continuano invece sulla stampa politica. Il direttore di «Popolo e libertà», un giornale cattolico del Canton Ticino, ha scritto testualmente:

«Noi non possiamo assolutamente pretendere che i cittadini italiani aderenti al Partito comunista rinuncino alla loro attività politica fra i loro connazionali nel nostro paese, quando essa si svolga nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista è autorizzato in Svizzera come ogni altro partito e non è concepibile per strappargli una dichiarazione contraria, quanto l'Unità aveva rivelato.

E così conclude: «In un paese democratico non si può limitare preventivamente la libertà per timore delle conseguenze. Occorre avere sempre molta prudenza per prendere misure di tal genere».

«Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Maran-

goni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?»

«Purtroppo se n'è dimenticato», ha allora candidamente ammesso il poliziotto.

E' perciò, dopo aver inutilmente segnagliato i propri agenti alla ricerca di questo avvocato diventato quasi un fantasma, che la polizia federale si è decisa a smettere tutto da sola, non tenendo più conto del contenuto di essa.

Stamane la stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiale del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera.

La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «pazzata» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa. Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone o il ministro degli Esteri hanno potuto smentire.

L'avvocato, che avrebbe dovuto patrocinare il ricorso contro il decreto di espulsione di Bruno Marangoni, si è stato fornito dalla polizia italiana. Questo operaio ha fatto l'attivista del PCI in Italia e ha continuato a farlo anche qui in Svizzera. Al termine della conversazione telefonica l'avvocato aveva ripetuto a Bruno Marangoni e a una persona che lo accompagnava quanto Amstein gli aveva riferito.

«Vede? — aveva aggiunto, rivolto all'operaio svizzero — deve preferire in primo luogo con le autorità italiane. Sono queste autorità che non vogliono che lei rimanga a lavorare qui in Svizzera». «Stia tranquillo — aveva allora risposto Marangoni — che in qualche modo troverò il mezzo di ringraziare le autorità del mio paese». La polizia federale, adesso, smentisce che Amstein abbia fatto queste ammissioni e le autorità federali affermano di non aver avuto alcun nome dalla polizia italiana. I comunisti espulsi, Bruno Marangoni compreso, sarebbero stati scortati attraverso un tacuino trovato addosso a un paese, quando essa si svolge nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista, com'è noto, comunemente a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultimo prova scritta.

Lunedì 16 aprile, con il tema di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione.

Le polemiche aperte dall'operazione compiuta dal Dipartimento federale della giustizia continuano invece sulla stampa politica. Il direttore di «Popolo e libertà», un giornale cattolico del Canton Ticino, ha scritto testualmente:

«Noi non possiamo assolutamente pretendere che i cittadini italiani aderenti al Partito comunista rinuncino alla loro attività politica fra i loro connazionali nel nostro paese, quando essa si svolga nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista è autorizzato in Svizzera come ogni altro partito e non è concepibile per strappargli una dichiarazione contraria, quanto l'Unità aveva rivelato.

E così conclude: «In un paese democratico non si può limitare preventivamente la libertà per timore delle conseguenze. Occorre avere sempre molta prudenza per prendere misure di tal genere».

«Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Maran-

goni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?»

«Purtroppo se n'è dimenticato», ha allora candidamente ammesso il poliziotto.

E' perciò, dopo aver inutilmente segnagliato i propri agenti alla ricerca di questo avvocato diventato quasi un fantasma, che la polizia federale si è decisa a smettere tutto da sola, non tenendo più conto del contenuto di essa.

Stamane la stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiale del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera.

La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «pazzata» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa. Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone o il ministro degli Esteri hanno potuto smentire.

L'avvocato, che avrebbe dovuto patrocinare il ricorso contro il decreto di espulsione di Bruno Marangoni, si è stato fornito dalla polizia italiana. Questo operaio ha fatto l'attivista del PCI in Italia e ha continuato a farlo anche qui in Svizzera. Al termine della conversazione telefonica l'avvocato aveva ripetuto a Bruno Marangoni e a una persona che lo accompagnava quanto Amstein gli aveva riferito.

«Vede? — aveva aggiunto, rivolto all'operaio svizzero — deve preferire in primo luogo con le autorità italiane. Sono queste autorità che non vogliono che lei rimanga a lavorare qui in Svizzera». «Stia tranquillo — aveva allora risposto Marangoni — che in qualche modo troverò il mezzo di ringraziare le autorità del mio paese». La polizia federale, adesso, smentisce che Amstein abbia fatto queste ammissioni e le autorità federali affermano di non aver avuto alcun nome dalla polizia italiana. I comunisti espulsi, Bruno Marangoni compreso, sarebbero stati scortati attraverso un tacuino trovato addosso a un paese, quando essa si svolge nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista, com'è noto, comunemente a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultimo prova scritta.

Lunedì 16 aprile, con il tema di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione.

Le polemiche aperte dall'operazione compiuta dal Dipartimento federale della giustizia continuano invece sulla stampa politica. Il direttore di «Popolo e libertà», un giornale cattolico del Canton Ticino, ha scritto testualmente:

«Noi non possiamo assolutamente pretendere che i cittadini italiani aderenti al Partito comunista rinuncino alla loro attività politica fra i loro connazionali nel nostro paese, quando essa si svolga nei limiti della democrazia. E' questo un principio inconfondibile: il Partito comunista è autorizzato in Svizzera come ogni altro partito e non è concepibile per strappargli una dichiarazione contraria, quanto l'Unità aveva rivelato.

E così conclude: «In un paese democratico non si può limitare preventivamente la libertà per timore delle conseguenze. Occorre avere sempre molta prudenza per prendere misure di tal genere».

«Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Maran-

goni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?»

«Purtroppo se n'è dimenticato», ha allora candidamente amm

